

RADIOCORRIERE·TV

ANNO XXXVI - N. 48

29 NOVEMBRE - 5 DICEMBRE 1959 - L. 50



EISENHOWER IN ITALIA

*Radio e TV daranno le diffuse
cronache dell'avvenimento*

LA STAGIONE ROMANA DEL "TERZO."

Musiche di Ghedini, Barber e Sciostakovic nel concerto inaugurale diretto da Massimo Freccia

Nel presentare la Stagione Pubblica di Roma del Terzo Programma non abbiamo bisogno di ripetere quanto è ormai noto a tutti gli ascoltatori, che cioè tutta la massa dei concerti sinfonici distribuiti nei tre programmi della Radio, e che porta alla somma di ben 250 concerti circa all'anno, è coordinata in un piano unitario. Chi volesse ascoltarli tutti non avrebbe che da essere puntuale agli appuntamenti fissati dai tre programmi: alla fine dell'anno avrebbe certamente acquisito cognizioni e capacità di intendere che gli meriteranno la patente, se non di musicista, almeno di musicofilo sapiente.

È difficile seguire l'andamento del pubblico: gli ascoltatori, e specie quelli che dall'ascolto sanno trarre profitto, non fanno parte agli altri delle preferenze e delle abitudini; andiamo a tentoni nelle nostre statistiche anche se i sondaggi hanno il merito di chiarire qualche punto e di metterci al corrente di qualche situazione. Centomila, duecentomila, trecentomila gli ascoltatori dei nostri concerti? Non lo sappiamo: nei vari momenti di ottimismo il numero di essi appare enorme, nei momenti di pessimismo ci appare ridotto, si dà deludere qualsiasi speranza. Tuttavia, anche parlando qui in casa nostra di cose pensate e organizzate dai nostri uffici, non sappiamo sacrificare alla modestia la soddisfazione che procura il grande lavoro ogni anno condotto a termine, lavoro che è fondato sulle quattro orchestre e sui tre cori della Radio, sulle trasmissioni di complessi e di Teatri italiani e stranieri, nonché sulle manifestazioni speciali quali i Festival, le Celebrazioni, le grandi novità che fanno viva la giornata musicale nel mondo. Ed anche i

confronti, che sono odiosi, ma qualche volta è necessario farli, ci dicono che siamo in testa, o per lo meno braccio a braccio con la Germania, tanto è vero che i nostri programmi sono richiesti da tutte le Radio. Vorremmo in sostanza che i nostri ascoltatori non ci costringessero al mugugno del «nemo propheta in patria» ed avvicinassero la nostra attività più che con fiducia, con confidenza, così come ci si rivolge ai buoni amici che sanno comprendere e al caso soddisfare desideri e bisogni.

Stagione del Terzo Programma: la sanno tutti, è la raccolta delle musiche attuali e delle preziosità musicologiche; il punto dove le opere minori dei grandi vengono rivelate e spesso promosse al rango delle maggiori; dove quanto ha prodotto di meglio la nostra epoca si consolida, acquietandosi nella pace del repertorio; dove prendono suono le voci dei nuovi compositori e dove gli artisti già noti vengono a confermare la ricchezza delle proprie possibilità.

Una novità quest'anno è data dal nuovo Direttore stabile dell'Orchestra di Roma, Maestro Massimo Freccia, che torna in Italia dopo un lungo periodo di attività negli Stati Uniti, dove fino all'anno scorso ha diretto l'Orchestra Sinfonica di Bolinaura. Ed è proprio Massimo Freccia che inaugurerà lo Stagione Sinfonica sabato 5 dicembre con un concerto dove la parte contemporanea è rappresentata da Ghedini e da Barber: del primo viene eseguito il Concerto spirituale, per due soprani e orchestra, del secondo le *Praeterea of Kierkegaard*, per soprano e

orchestra, opere già note ma che tornano tra noi per dare corpo al repertorio di musica contemporanea. Il programma sarà completato dalla *Quinta Sinfonia* di Sciostakovic che, come tutte le altre, è già nota agli ascoltatori dello Radio.

Sarà bene ora dare ai programmi uno sguardo panoramico e rilevare in primo luogo le novità assolute. Le più importanti saranno la nuova opera di Malipiero *L'usino d'oro*, che verrà eseguita sotto la direzione di Celibidache il 26 marzo, ed il *Requiescant* per coro e orchestra di Dallapiccola, in prima esecuzione per l'Italia, che verrà eseguito il 2 aprile; inoltre il *Fibra-*

salato ore 21,30 terzo progr.

phon di Carlo Franci, anche esso eseguito per la prima volta, sotto la direzione dell'autore, il 19 dicembre.

Tra i compositori contemporanei italiani ricordiamo Prassini, del quale verrà eseguito il *Concerto* il 25 gennaio; Donatoni, con la composizione *Straphes* per orchestra, che verrà eseguita il 30 gennaio; Nono, che sarà presente con il lavoro *Guardia Civil*, il 12 marzo; Breuer col *Concerto* per pianoforte e orchestra, eseguito il 2 aprile; Buechi con il *Concerto* per pianoforte e orchestra, eseguito il 25 aprile; Hindemith, Martin, Bartok, Krakoffsky, Szimanowsky, Kodaly, Ravel, Jolivet, Blacher, Berg, Webern, Schoenberg, Graudenz, Hartmann, Strawinsky, Debussy, Seiber, saranno presenti più volte, distribuiti con il criterio di tenere vive e

presenti nell'attenzione e nella memoria degli ascoltatori le varie espressioni che hanno dato vita al drammatico evolversi della musica nel nostro secolo. E quasi a base di tante e così diverse espressioni il Terzo Programma mette quest'anno, nel Cinquantenario dalla morte, l'opera di Gustav Mahler: del grande direttore e compositore verranno infatti eseguite la *IX Sinfonia*, diretta da Kubelik il 16 aprile, la *II Sinfonia*, diretta da Massimo Freccia il 4 giugno, nonché un concerto di musica sinfonica con coro e voci diretto da Leitner, il 25 febbraio.

Nel campo delle rivelazioni il pubblico ascolterà il 30 gennaio *L'usino d'oro* di Mignoni di Schumann, opera che non è certo di frequente esecuzione nei concerti; la *Sinfonia n. 2* di Mendelssohn *Lobgesang* per soli, coro e orchestra, il 20 febbraio; la *Messa in do* di Mozart il 26 marzo, sotto la direzione di Celibidache; *L'Ave Maria* e la *Nenia* di Brahms per coro femminile e orchestra, eseguiti il 22 dicembre, e la *Sinfonia per strumenti a fiato* di Gounod.

Fra le opere di un passato lontano, fornite dai più attenti e provvisti musicologi, la *Battaglia* di Byrd, nella direzione di Carlo Franci, eseguita il 19 dicembre; la *Sonata* di Gabrieli, eseguita il 25 gennaio; il *Requiem* per coro e orchestra di Cherubini, eseguito il 15 febbraio; *Introduzione e Allegro* dalla *Sultan* di Couperin, nella revisione di Milhaud, la *Battaglia* del Padovano.

I Direttori saranno, oltre a Massimo Freccia, Carlo Franci, Massimo Pradella, Dean Di-

xon, Armando La Rosa Parodi, Ennio Graess, Fernencio Scaglia, Michael Gielen, Vittorio Gui, Ferdinand Leitner, Istvan Kertesz, Bruno Maderna, Sergiu Celibidache, Nino Sanzogni, Rudolf Kempe, Rafael Kubelick, Fernando Previtali.

Fra i solisti, ricordiamo i pianisti: Arturo Benedetti Michelangeli, Lia De Barberis, Wilhelm Kempf, Geza Anda, Gherardo Macarini Carmignani, Gino Gorini, Pietro Scarpini; i violinisti: Riccardo Brendolo, Roberto Michelucci, George Moench; il violoncello: Pietro Grossi e Giuseppe Selva; l'arpista Clelio Coti Aldrovandi; i cantanti: Lidia Marimpietri, Liliana Rossi, Giuliana Poli, Sesto Rusconi, Agnes Giebel, Frederick Guthrie, Magdo Lazlo.

Sono ben 24 concerti, precedenti ai 12 della Stagione Pubblica di Torino che ha avuto luogo nell'autunno; 36 concerti cui non farà seguito il riposo perché con l'inizio dell'estate la musica arriverà al Terzo Programma da tutto il mondo. La eco del Festival che si succederanno dai primi di giugno fino alla fine di settembre risuonerà nelle trasmissioni del Terzo, sicché quanti non avranno modo o volontà di intraprendere viaggi non sempre agevoli avranno a portata di mano la musica di tutto il mondo.

Tuttavia ancora una volta sacrificiamo la modestia per dire al pubblico che, tutto sommato, i 36 concerti che il Terzo Programma realizza dall'inizio dell'autunno all'inizio dell'estate di ogni anno costituiscono di per se stessi un grosso Festival e, soltanto per richiamarci questa volta alla modestia, non diremo che è uno dei maggiori Festival del mondo.

Mario Labrona

EISENHOWER A ROMA DAL 4 AL 6 DICEMBRE

Il pomeriggio del venerdì 4 dicembre il Presidente Eisenhower arriverà all'aeroporto di Ciampino, per la prima tappa di un lungo itinerario che lo porterà nelle principali capitali del Mediterraneo e del Medio Oriente, prima della conferenza di Parigi fra i quattro «grandi» del mondo occidentale. Dopo il soggiorno romano, che andrà dal pomeriggio del 4 a quello del 6, Eisenhower sarà infatti ad Ankara, a Karachi, a Cabul, a Nuova Delhi, a Teheran, ad Atene e, durante il viaggio dal Cairo a Tolone, che egli compirà a bordo dell'incrociatore «Des Moines», — l'ammiraglia della III flotta americana — si incontrerà con il Presidente tunisino Bourghiba. Da Tolone egli si recherà poi a Parigi, per l'atteso incontro con De Gaulle, Mac Millan e Adenauer, dove si porranno le basi per la conferenza al vertice con la Russia; quindi proseguirà per Madrid e per Rabat, al dove ripartirà per Washington. Il viaggio del Presidente americano avviene in un momento di eccezionale importanza e alla vigilia di un anno che si prevede decisivo per le sorti della pace nel mondo. Fino a oggi un solo capo di Stato degli USA era venuto in Italia, e in circostanze altrettanto eccezionali, fu il presidente Wilson, che era partito per l'Europa poche settimane dopo l'armistizio del 1918 e, dopo un breve soggiorno a Londra, giunse a Roma il 2 gennaio

1919, per incontrarsi con Vittorio Emanuele III. Eisenhower venne in Italia altre due volte, ma non in veste di Capo di Stato: la prima volta nel 1943, durante l'ultima guerra mondiale, quale capo delle forze alleate nel Mediterraneo; la seconda nel 1951, durante le manovre della NATO, quale capo delle forze armate dello SHAPE, il supremo comando dell'alleanza atlantica per lo scacchiere europeo.

La visita che ora egli si accinge a compiere sarà una visita «di affari», non protocollicare, e contemplerà certamente, oltre ai colloqui con il Presidente Gronchi, anche un incontro con i rappresentanti del nostro Governo. Eisenhower sarà ricevuto in Quirinale, dove sarà ospitato durante il suo soggiorno; e la mattina del 6, terminati i colloqui con gli esponenti politici italiani, si recherà in Vaticano, in forma privata, per rendere visita a Giovanni XXIII.

Perché al momento di andare in macchina il programma della visita non è ancora stato definito nei particolari, non siamo in grado di precisare gli orari delle riprese radio e televisive previste per l'avvenimento. Il Giornale radio e il Telegiornale hanno però già predisposto la loro attrezzatura per poter fornire al pubblico radiofonico e televisivo i servizi più completi e le riprese dirette degli episodi più importanti che saranno offerti dalla cronaca delle tre giornate.



RADAR

Un grande critico francese d'anteguerra, Charles Du Bos, conversando amabilmente con un amico, disse un giorno che la lettura che più lo seduceva era quella dell'orario ferroviario, perché gli sembrava in guida del perfetto critico, dato che di ogni scrittore l'importante è, appunto, conoscere le partenze, le fermate, gli arrivi, i ritardi, le coincidenze. Alla stessa stregua, e allargando l'indagine non soltanto agli scrittori, io direi che è altrettanto seducente la lettura di un qualsiasi annuario statistico, perché vi si legge d'improvviso la storia dell'uomo moderno, coi suoi alti e bassi, e soprattutto con le sue sorprese. Lo so, lo sappiamo tutti che alle statistiche, in fondo, si può purtroppo far dire quello che si vuole, tanto anche di una scienza oggettiva l'uomo è stato capace di farne una turlupinatura, che serve spesso questa o quella propaganda: ad ogni modo, però, nonostante tutte le forzature, le cifre restano cifre, e una parte almeno di realtà e di verità finiscono sempre a consegnarla nelle mani. Perciò la lettura di una statistica, rivela di colpo certe oscure situazioni, sulle quali se dovessimo arrivare con le parole, invece che con le cifre, rischierebbero tutti di aprire un discorso infinito: la cifra netta, la statistica cruda, al contrario, tronca ogni lungaggine e immette bruscamente nel vivo delle cose e degli uomini.

E' quel che succede, per esempio, a buttare gli occhi sulle statistiche del perdurante disordine dell'analfabetismo: è mai possibile che, in Calabria, su una popolazione di 1.730.000 e oltre, risultino tuttora più di 500.000 analfabeti e quasi altrettanti individui privi di titoli di studio? Nella sua brutalità dolorosa, queste cifre annullano qualsiasi altra considerazione e direi che spostano ogni altro problema: sin quando, infatti, non si

rimargina questa piaga, ogni altro intervento risulta quasi diminuito. Ma lasciamo queste cifre

La vita si allunga

nere (chi si curasse almeno di sfogliare i tredici volumi della famosa inchiesta sulla miseria, svolta qualche anno fa dal Parlamento, ne troverebbe tante, troppe di queste cifre nere, anche se qualcuna è stata alleviata o risolta), e veniamo a quelle meno sconsolanti, non senza ricordare che proprio qualche settimana fa alcuni uffici dell'Azione Cattolica hanno pubblicato le statistiche allarmanti sugli impedimenti economici che vietano ai giovani fra i 20 e i 30 anni di fare famiglia e di farsi una casa.

Lasciamo da parte le cifre negative, dicevo. Leggevo, l'altro giorno, alcuni dati recentissimi sulla durata media della vita: in Italia, negli ultimi anni, sarebbe addirittura raddoppiata. Nel 1881 si aggirava neanche sui 35 anni, tanta era soprattutto la mortalità infantile; nel 1900, sfiorò i 43 anni; nel 1910, raggiunse i 47, poi i 50 nel 1921, infine i 55 nel 1931, e oggi ha toccato la media di 65 anni, una delle più alte, e alla quale sinora erano arrivati soltanto gli americani, gli scandinavi, gli olandesi, cioè i popoli di sicuro benessere e di più efficiente tenore di vita. Altro primato, ed altra curiosità: le donne vivono più a lungo degli uomini; se l'uomo, in media, raggiunge i 60 anni, la donna tocca i 72; e siccome è previsto che, entro 10 anni, l'uomo potrà tranquillamente salire ai 72 anni di media, tutto fa credere che la donna arriverà verso gli 80.

A questa longevità, l'uomo sta arrivando per via naturale. Direi per il normale miglioramento del tenore di vita e per il debellamento di parecchie malattie. Ma i grandi biologi, tra i quali Jean Rostand, prevedono persino che la vita, entro 10-20 anni, sarà triplicata, e non in forza di ipotetici elisir di lunga vita, ma proprio per certe facoltà nuove che l'uomo via via acquisterà col dominio della natura e i sacrosanti della scienza. Cosa diranno i giovani, che trovano « sorpassati » i padri, quando si troveranno ad avere alle spalle nonni e bisnonni? L'urto delle generazioni sarà massiccio: ma, forse, sarà più consistente, e meno avvilita, anche la saggezza dei vecchi, se è vero che anche dopo i 100 anni si sentiranno in forza e pieni di speranze, come i giovani.

Giancarlo Vigorelli

ALTRI CONCERTI DELLA SETTIMANA

Violoncello violino e fagotto protagonisti di tre concerti



Giovanni Gaglia, solista della Suite-Concertino per fagotto di Wolf-Ferrari



Arrigo Pelliccia si esibisce martedì nel Concerto in la per violino di Pizzetti

Domenica ore 17,45 - Progr. Naz.

Nel concerto diretto da Pietro Argento — domenica 29, Programma Nazionale — troviamo una delle rarissime opere di genere solistico destinate al fagotto, la Suite-Concertino di Ermano Wolf-Ferrari, nell'interpretazione del fagottista Giovanni Gaglia. Com'è noto, la letteratura solistica di questo strumento è assai esigua: soltanto Mozart e Weber, tra i grandi del passato, gli hanno dedicato un paio di lavori importanti. Come strumento d'orchestra, esso è stato utilizzato dai romantici e dai moderni per ottenere effetti caratteristici e pittoreschi, grazie al suo timbro assai particolare e ben riconoscibile, specialmente nei registri estremi. Tutti ricordiamo l'eotica melodia affidata al registro acuto del fagotto all'inizio della Sagra della Primavera di Stravinsky; e ricordiamo anche, per il registro basso, i due fagotti beffardi e sinistri della Marcia al Supplizio di Berlioz. Quest'ultimo modo, alquanto caricaturale, di trattare il fagotto è il più sfruttato, tanto da far pensare, a torto, che le sue possibilità espressive si limitino a quest'unica corda. In realtà, la personalità del fagotto si rivela — e lo dimostra il bel lavoro di Wolf-Ferrari in programma — estremamente varia e capace di esprimere tutta una gamma di sen-

timenti: dalla malinconia sognante alla spavalderia; dalla ingenuità sorniona alla comicità grottesca, fino ad un'ineffabile poeticità con un non so che di romantico e di disusato, il cui fascino s'impone immediatamente ad ogni orecchia non prevenuta. Nella stessa trasmissione figurano la nota seconda suite dall'oratorio epico Thyl Claes di Wladimir Vogel, le danze della scena « La notte di Walpurgis » del Faust di Gounod e Turay Turay (Leggenda di Santiago) del compositore contemporaneo argentino Luis Gnanone, la cui produzione è tutta permeata dal ricco folklore musicale sud-americano.

Lunedì ore 22 - Secondo Progr.

Un altro lavoro solistico raro — tale non rispetto alla letteratura, peraltro alquanto abbondante, cui appartiene, ma perché è l'unico del genere lasciati da Haydn — è il Concerto op. 101 per violoncello e orchestra che Antonio Janigro esegue per il Secondo Programma — lunedì 30 — sotto la direzione di Rudolf Kempe. L'autenticità di quest'opera fu messa in dubbio dal Volkmann, in un articolo apparso nel 1932 su Die Musik, attribuendone la composizione ad Anton Kraft, allievo di Haydn e violoncellista alla corte degli Eszterházy. Ma non è verosimile che un modesto campo-

siatore quale il Kraft, che ci ha lasciato soltanto lavori di ordinaria amministrazione, abbia potuto concepire un capolavoro della forza di questo Concerto: che l'autorevole musicologo Gelringer assegna senza altro alla tarda maturità del Maestro. La parte solistica dell'opera è non solo brillante, ma da sola costituisce l'intero discorso che viene riecheggiato e accompagnato dall'orchestra, e che si compone di un Allegro moderato, di un Adagio e di un Rondò. Di solito, questo Concerto si esegue nella trascrizione compiuta nel 1890 dal Gevaert, che ingrandì alquanto la parte orchestrale. L'odierna versione, dovuta allo Zilcher, riporta invece tale parte alle dimensioni originali, quali figuravano in una edizione postuma, condotta sul manoscritto originale, andato perduto, in cui comparivano accanto agli archi — secondo una descrizione fattane dal Koechel — soltanto due oboi e due corni. La trasmissione inizia con l'ottava Sinfonia di Beethoven.

Martedì ore 18,15 - Progr. Nazionale

Il violinista Arrigo Pelliccia si esibisce — martedì 1, Programma Nazionale — col Concerto in la di Ildebrando Pizzetti, diretto da Franco Caracciolo. Scritto nel 1944, questo lavoro dell'illustre musicista parmense costituisce uno dei primi e più validi esempi della rinascita in Italia di un genere strumentale che, nato e affermatosi nella nostra terra, fu da noi trascurato durante tutto il periodo del melodramma, sviluppandosi invece negli altri paesi. Come in tutta la sua produzione orchestrale, anche qui Pizzetti immette nella struttura sinfonica quel suo spirito di drammaturgo che dà vita alle sue opere teatrali, senza eludere tuttavia le leggi del discorso musicale autonomo. Il Concerto si configura così come una concentrata azione drammatica idealizzata, i cui tre momenti, di tensione critica, di distensione lirica e di catarsi, sono rappresentati dai tre movimenti che costituiscono la partitura: Molto mosso - Aria - Concitato. La prima parte della manifestazione comprende una inedita Sinfonia in do minore di Boccherini e le Due odi di Ronsard per voce e orchestra — soprano Luciana Gaspari — acritte nel 1948 dal noto compositore genovese Luigi Cortese. Chiude il programma il Concerto per archi e cembalo Sonar per musicisti di Ennio Porrino.



Antonio Janigro interpreta lunedì il Concerto per violoncello op. 101 di Haydn

SE FOSSI RE

L'opera di Adam fu rappresentata per la prima volta a Parigi nel 1852: è la storia di un umile pescatore sulla cui testa si posa per un giorno una corona regale

La produzione teatrale di Adolphe Charles Adam cade in un periodo, compreso all'incirca fra il 1830 e il 1860, in cui l'*opéra-comique* in Francia domina incontrastata il campo musicale. Periodo che molti considerano di decadenza della musica francese e che vede emergere, accanto a quella di Adam, le figure di Auber e di Halévy, autori pure essi di famose *opéra-comiques*. In realtà, prima di costoro, il genere aveva conosciuto, specie nelle opere di Boieldieu e di Hérold, una certa nobiltà d'ispirazione, ove alla vivacità dell'espressione si mischiava una grazia, una tenerezza affettuosa, che mostrava quei musicisti partecipi, in certa misura, del sentimento romantico dell'epoca. Con Auber e compagni invece l'*opéra-comique* tende a scendere in una formula, argomentata non privi di una certa spiritualità vengono assunti a meri pretesti per edificare un abile contesto di pezzi brillanti, allo stesso modo come lo stesso Halévy e Meyerbeer confezionavano, attraverso una sequela di scene spettacolari, valendosi di drammi scodellati senza alcuna elaborazione di pensiero, le loro *grand-opéras*, il cui ideale era solo quello di ottenere, sia presso il compositore sia presso lo spettatore, il massimo risultato col minimo sforzo.

Interessato alla fortuna dell'*opéra-comique* è naturale che Adam, pur dotato d'una bella cultura, autore fra l'altro di due libri di ricordi musicali, critico ai suoi tempi assai stimato e nominato nel 1844 membro dell'Institut de France, non riuscisse a comprendere i nobili ideali riformatori di Hector Berlioz, né le alte aspirazioni contenute nei suoi grandiosi lavori, come è attestato dalle stroncature di cui egli fece oggetto il grande sinfonista suo contemporaneo, e i malevoli giudizi su di lui espressi nelle lettere al berlinese Spiker.

Proprio Adam, tuttavia, che sembrava attestato su posizioni retrive rispetto alle nuove concezioni romantiche che maturavano producendo il rivoluzionario dramma wagneriano, era destinato ad indicare più nettamente che i suoi compagni la via per un radicale rinnovamento della stessa *opéra-comique*, la quale, appunto, di lì a poco sarebbe sboccata nella sfrenata spregiudicatezza dell'operetta, e, nell'at-

mosfera frivola e gaudente del secondo impero, avrebbe dato vita all'irresistibile teatro di Jacques Offenbach.

La presunta decadenza musicale era dunque, in verità, una crisi di trapasso, e la lamentata povertà drammatica, di quell'*opéra-comique*, l'inadeguatezza della musica al libretto, era invece l'incognenza di questo a quella, incapace com'era di mettersi al passo col nuovo spirito brillante e scanzonato dell'epoca, che la musica mostrava di intendere appena.



Charles Adolphe Adam, famoso autore di opéra-comiques

Trasmissioni stereofoniche sperimentali sulla rete di filodiffusione di Napoli

Durante la settimana che va dal 29 novembre al 5 dicembre e in occasione dell'assegnazione dei « Premi Napoli per la Radio e la Televisione » saranno effettuate sulla rete di filodiffusione di Napoli delle trasmissioni sperimentali stereofoniche di tipo « compatibile ».

Tali trasmissioni, mentre risulteranno perfettamente ricevibili in condizioni normali da un comune apparecchio per la filodiffusione, consentiranno a chi sia in possesso di un apparecchio stereofonico di ottenere una riproduzione particolarmente suggestiva dell'ambiente sonoro in cui è stata fatta la ripresa.

Le trasmissioni avranno luogo ogni giorno tra le 12 e le 13 e saranno ripetute (salvo la domenica) tra le 17,30 e le 18,30, utilizzando i canali 3 e 6 della filodiffusione. Sul canale 3 sarà inviata la modulazione normale (A+B) mentre sul canale 6 sarà inviata una modulazione supplementare (A-B). Alla ricezione, sintonizzandosi sul solo canale 3, si avrà un regolare ascolto di tipo consuetudinario; sintonizzandosi invece sul due canali 3 e 6 e utilizzando un semplice dispositivo di combinazione, si otterrà, per mezzo di due altoparlanti opportunamente disposti, un perfetto ascolto stereofonico.

Allo scopo di consentire agli appassionati dell'alta fedeltà residenti a Napoli di rendersi conto delle notevoli qualità acustiche raggiunte con questo sistema, per gentile concessione del Circolo della Stampa è stata attrezzata presso i locali di tale Circolo alla Villa Comunale una sala di ascolto stereofonico, alla quale si potrà accedere nei giorni e nelle ore sopraindicati mediante presentazione di un biglietto d'invito gratuito, da ritirarsi presso gli sportelli della Sezione Abbonamenti della Sede RAI di Napoli in via Fiorentini, 10.

Si ricorda che trasmissioni stereofoniche di questo tipo, della durata di almeno un'ora ogni giorno, verranno regolarmente effettuate su tutte e quattro le reti di filodiffusione di Milano, Napoli, Roma e Torino a partire dalla fine di marzo 1960.

Tale è anche lo squilibrio accusato fra il libretto di Denner e Brévil e la musica di Adam in *Si jétas roi*, rappresentata la prima volta al Théâtre Lyrique di Parigi il 4 settembre 1852. L'opera, che rappresenta una sorta di parabola con intenti edificanti, dove un umile pescatore viene messo alla prova diventando re per un giorno solo, dovette tutto il suo successo esclusivamente alla musica, niente affatto compresa di superiori significati, e invece tutta scopertamente volta al divertimento.

Aveva dunque ragione il Fétils quando sosteneva che se Adam avesse avuto il coraggio di designare come operette i suoi lavori teatrali, avrebbe incontrato una fortuna superiore a quella che in effetti godette, e che a lui mancò un librettista capace di indirizzarlo decisamente su questa via.

Piero Santi

domenica ore 21,20
terzo programma

"LA TRAVIATA" di Verdi e "TURANDOT" di Puccini



Renata Scotti, interprete del personaggio di Violetta Valéry nel capolavoro verdiano presentato per la Stagione Lirica della RAI, esordito alle 17,30 sul Nazionale



Il tenore Franco Corelli, nella parte del Principe ignoto e in soprano Lucilla Udovich, in quella di Turandot, sono i protagonisti dell'ultima opera di Puccini, che il Secondo Programma trasmette sabato alle 21 nella speciale edizione allestita dalla RAI per la televisione. Turandot è stata concertata e diretta da Fernando Previtali





**Ai miei lo faccio DOPPIO...
il DOPPIO BRODO STAR!**



Perché ho provato brodi vecchi e brodi nuovi... Ma non c'è niente da fare! Certo ce ne sono altri di buoni ma Star ha qualcosa di più!

Dicono che il segreto sia la perfetta dosatura... Io non lo so! Quello che so è che Star dà veramente doppio sapore alla minestra (a tavola c'è sempre entusiasmo!) e doppia sostanza (chi mangia si alza proprio soddisfatto e ristorato).

Chiedete al vostro negoziante gli splendidi **REGALI IMMEDIATI**. Bastano pochi astucci! Oppure raccogliete gli astucci per i **REGALI a PUNTI**. Scrivete o Star, Muggiò (Milano) per ricevere **GRATIS** il magnifico **ALBO REGALI a COLORI**.

STAR
IL DOPPIO BRODO



«RUY BLAS»

È la più bella opera teatrale di Victor Hugo, un capolavoro di lingua e di stile, illuminato da stupende aperture liriche

Si fa preato a dir male di Victor Hugo. E' come sputare addosso al Monte Bianco. Non è, specie in casa aua, chi non ci si sia provato, talvolta soltanto per il gusto di mettere in circolazione una frase spiritosa.

Stendhal: ottimo fabbro di versi ma sonnifero.

Leconte de Lisle: stupido come l'Himalaya.

Laurent Tailhade: sonoro portinaio.

Taine: una guardia nazionale in delirio.

Cocteau: un pazzo furioso che credeva di essere Victor Hugo.

Divertenti, non c'è dubbio. Ma il risultato? Non si sposta di un pollice la mole e non si diminuisce di scrupolo il peso di questo Garibaldi della letteratura francese. Come qua o là, nei campi più impensati, in Italia scappa sempre fuori un Garibaldi, così in Francia accappa e accapera sempre fuori un Victor Hugo. Vedete, oggi, il generale De Gaulle. Cose che succedono quando una personalità geniale, crepi l'avanzata diciamo, nel nostro caso, un genio, riflette impulsi ed aspirazioni, orgogli e atteggiamenti della coscienza

profonda di una nazione, spesso i meno avvertiti e consapevoli.

Che si tratti di una presenza ingombrante ed incomoda, che il suo porsi come profeta laico, come baro dell'umanitarismo come retore del progresso e come cosmico demurgo; che il suo ottimismo epico, risonante delle trombe di un patriottismo verbale mai prima di lui udito, che la sua tenorile clamorosità sembrano fatti apposta per insospettire le coscienze discrete e prudenti e per infastidire le anime educate ed eleganti dall'aspirazione stitica, è comprensibile e financo legittimo. Alla resa dei conti, però, uno al trova coi piedi asciutti sulla sabbia a contemplare affascinato la sconfinata estensione di una narrativa oceanica, dove una vulcanica immaginazione agita correnti incontenibili di nobili volgarità e di eroismi triviali: un caotico universo ma scandito sul respiro del sublime. E se poi dalla latitudine del narratore si passa a considerare la gloria autentica del poeta dalla prodigiosa sapienza verbale che ordina e trascende il tumulto visionario e lo slancio umanitaristico in un'esaltazione lirica cangiante di rutilanti fulgori, si pe-



Fra gli interpreti di *Ruy Blas*: Nando Gazzolo ed Elena Zareschi. Al centro, il regista Sandro Bolchi

di VICTOR HUGO

netra in una miniera inesauribile dove tutti i poeti moderni, non esclusi né parnassiani né ermetici, hanno attinto a piene mani anche se non fa piacere confessarlo. Un gigante, in altre parole, coo tutti i vantaggi e gli inconvenienti del gigantismo.

Meno difendibile, semmai, è il caso di dirlo, il drammaturgo che, coo il Ruy-Blas, la Televisione italiana ripropone all'attenzione degli spettatori.

E' noto che della rivoluzione romantica del teatro in Francia compiuta sotto l'egida di Shakespeare, Victor Hugo fu il codificatore con la famosa prefazione allo stermiato ed irripresentabile *Cromwell*, vero e proprio manifesto del romanticismo, e il combattente vittorioso col'ormai leggendaria rappresentazione dell'Ernani alla Comédie Française (25-2-1830) quando il manipolo dei romantici, cioè a dire i giovani arrabbiati dell'epoca, guidati da Teofil Gauthier, senza arrestarsi davanti alle vere e proprie vie di fatto, sconfissero le pelate e le parucche dei classicisti.

La rivoluzione proclamata dalle pagine e dalla ribalta era, prima di tutto, l'anarchica rottura con le unità aristoteliche e con le regole tradizionali quali che fossero, ad esclusivo favore dei diritti esorbitanti del sentimento e delle prepotenze indiscriminate della passione; e poi, la fusione tra tragedia e commedia — il serio largamente contami-

nato dal comico — concorrenti a formare un nuovo genere scenico: il dramma. Anche questa volta — e quando non lo fu? — tutto lo sconvolgimento avveniva sotto la bandiera della verità. Sbandito dalla ribalta il « tipo » a favore dell'uomo completo ed intero, inferno e cielo, sublime ed abietto, patetico e grottesco, bene e male l'un contro l'altro armati ed avvinghiati insieme; e se in nome del dramma nasceva invece il melodramma, poco male, inconveniente trascurabile; avrebbe

venerdì ore 21 televisione

pensato Giuseppe Verdi a ristabilire l'equilibrio regalandogli, con le sue melodie, l'anima che non possedeva. Ahimè, come al poeta era negato di scrivere dei brutti versi altrettanto era precluso al drammaturgo di comporre dei bei drammi. E' ugualmente impossibile concepire un poeta migliore e un drammaturgo peggiore di lui. Sia pure generosamente cosparsi di smaglianti squarci lirici e tenuti insieme dalla violenta teosione di un'effusa eloquenza sonora, Morion Delorme prototipo di tutti i drammi successivi dove la donna perduta ritrova una verginità nell'amore disinteressato, Moria Tudor, il re si diverte che diventerà il su-

blime *Rigoletto* verdiano, *Angelo* tiranno di Padova, che si trasformerà, tramite Arrigo Boito, nella clamorosa *Gioconda* di Ponchielli, *Lucrezia Borgia* oltre che dall'amor materno, redenta dalla musica di Donizetti, *Torqueseusa*, *I Burgravi*, risultano tutti popolati da forsennati personaggi la cui furibonda intensità li poee fuori dal vero per gli itinerari romanzeschi sui cui labirinti vengono cacciati da vicende inverosimili, solo preoccupati, pare, di accatastare antitesi morali a getto continuo, spettacolosi capovolgimenti di situazioni, tempeste a ondate successive di emozioni contrarie. E, tuttavia, una certa cautela a rifiutare in blocco tutto ciò sarebbe quantomeno consigliabile. L'incendiario disordine che mette in convulsione questo mondo è, più o meno, lo stesso forsennato vitalismo del teatro elisabetiano, intriso, per di più, di rivoluzionarie istanze etiche e sociali che, se non altro, da certa contemporanea critica progressista meriterebbe di venir rivisto e rivalutato.

Di tutti i titoli del suo repertorio, *Ruy Blas* (1838) che conobbe una lunga stagione di celebrità in Italia per l'omonimo melodramma del Franchetti, resta, comunque, il più armonico, il più ordinato e il più coerente, tenuto in sesto da una teatralità che fa larga parte al comico ma non è disgiunta da un'ef-

Carlo Terron

(segue a pag. 43)

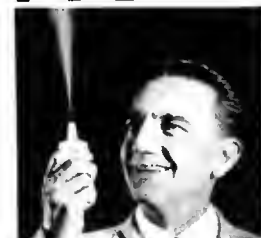


naso chiuso? raffreddore?



nebulizzatevi! con

NUBEM



una nuvoletta di sollievo tascabile

NUBEM è un farmaco nuovo contenuto in una nuova confezione che gli americani chiamano "Spray". Noi diciamo: "nebulizzatore" e vi invitiamo a nebulizzarvi.

Questa è la risposta di oggi al raffreddore. Una goccia divisa in mille parti per penetrare più profondamente e ovunque!

NUBEM vi dà una nuvoletta di "sollievo" perchè contiene una sostanza capace di farvi respirare tranquillamente per almeno quattro-sei ore.

NUBEM si usa con facilità: basta togliere il tappo, infilare la punta nella narice, e premere con due dita il flaconcino: ne scaturirà la nuvoletta che vi farà respirare meglio per molte ore.

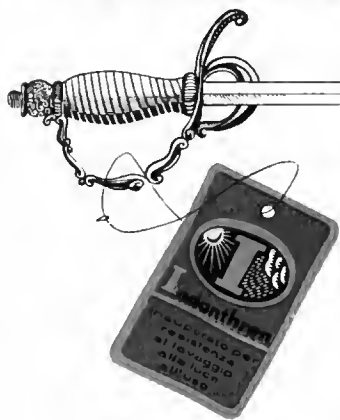


Il flaconcino di **NUBEM** è in vendita in tutte le Farmacie al prezzo di L. 400.

Viene prodotto nei Laboratori della S. P. A. Farmaceutici Aterni di via Italica 101 Pescara



a difesa
dei vostri indumenti



INDANTHREN

Questo marchio
garantisce
l'intine e stampe
d'insuperata resistenza
al lavaggio - alla luce - all'uso

Esigetelo
nei vostri acquisti di tessuti colorati,
confezioni di cotone
e fibre affini

Per informazioni e figure INDANTHREN e marchio depositati per i rivenditori: Borsari e Borsari S.p.A.

Chi vuol vedere bene esige



ZEISS

UMBRAL
SPORT

Il classico occhiale da sole

ZEISS

PUNKTAL

lenti per occhiali

ZEISS

UMBRAL

contro l'abbagliamento

ZEISS

TANGAL

bifocali per lontano e vicino

ZEISS

UROPAL

per luce artificiale e televisione

In vendita presso i migliori ottici



repraes. esclusiva per l'Italia:

OPTAR

MILANO
Piazza Borromeo, 14

Segnaliamo tra i programmi di prosa

STEFANO il pazzerello

poemetto di Alessandro Petöfi

L'immagine più comunemente nota di Alessandro Petöfi, caduto a ventisei anni su un campo di battaglia in Transilvania, è quella di uno strenuo combattente per la libertà del magiari, il quale concepì la poesia come un'arma da mettere al servizio del suo altissimo ideale. Poesie come *Conto nazionale*, declamata dallo stesso Petöfi il 15 marzo 1848 sulle piazze di Pest per muovere la gioventù alla rivolta, e *Su alla santo bottoglio*, composta in occasione della partenza per il fronte, obbedendo al richiamo di Kosuth e a esso sacrificando l'amore per la moglie e il figlio, le vicende stesse della sua vita bruciata senza tregua dal fuoco dell'infrenabile passione per la libertà e infine la leggendaria morte (il suo corpo non fu mai ritrovato; scomparve, scrisse Carducci, «come un bel dio della Grecia») hanno fatto sì che il nome di Petöfi corresse nel mondo più come quello di un eroe poeta che di un poeta-eroe.

E il giudizio implicito in questa inversione di termini si accorda in definitiva con l'ispirazione medesima di Petöfi, così come egli seppe accordare il termine della sua parabola umana alla salita e allucinante previsione contenuta nella lirica *Un pensiero mi turba*: la morte durante l'esaltazione del combattimento, i cavalli in corsa sul suo cadavere, la tomba comune.

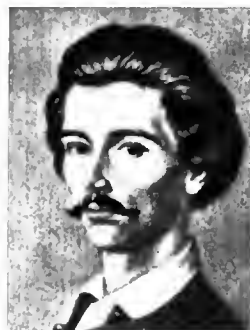
Ma in realtà la vibrante personalità di Petöfi non si esaurì nella generosa dedizione alla causa della sua patria: essa va infatti integrata con gli altri aspetti, certo più in ombra ma non per questo meno sinceri, di una poesia che anelò a consu-

arsi totalmente, fino in fondo, nell'esperienza vissuta e fu perciò spontanea, immediata, addirittura popolare. Esiste dunque anche il poeta che lamenta l'amore perduto per la morte della bionda Etelke o che canta la felicità ritrovata in Giulia Szendrey.

Stefano il pazzerello, composto nel 1847, riassume gli elementi fondamentali dell'altra faccia della poesia di Petöfi. Protagonista del poemetto è Stefano, un giovane e allegro viandante, dal carattere estroso e fantasioso, che, sorpreso da un temporale nella puszta, si rifugia in una semidiroccata fattoria abitata da un burbero vecchio. Durante il pasto serale, Stefano cerca di muovere alla confidenza il vecchio, che è chiuso in un

venerdì ore 21,20
terzo programma

gelido mutismo, e mettendo in azione tutte le sue arti, riesce ad avere partita vinta. Quell'uomo è un infelice, la sua vita è stata un seguito di disgrazie che neppure la vecchiaia è riuscita a placare: l'unico suo figlio superstito gli è infatti ferocemente nemico. Commosso, Stefano resta a discorrere con il vecchio per buona parte della notte, cercando d'infondergli fiducia, di prestargli conforto, e il risultato è tale che, quando l'indomani mattina Stefano vorrebbe riprendere il cammino, il vecchio lo trattiene, invitandolo a restare per tutto il tempo che vorrà. Stefano ha appena acconsentito che sopraggiunge una carrozza e ne



Alessandro Petöfi

scende una bionda fanciulla, la nipote del vecchio venuta a trovare asilo nella casa del nonno dopo un ennesimo litigio con il padre ingiusto. Il vecchio l'accoglie felice e sceglie duramente il figlio quando questi tenta di riportare via la ragazza, mentre Stefano, sempre generoso e allegro, rimette a nuovo la fattoria perché la fanciulla possa sentirsi più a suo agio. E quando il giovane, dopo alcuni giorni, vorrebbe ripartirsene comprendendo che il vecchio ha ormai trovato nella nipote una ragione di vita, a opporsi sarà anche la ragazza, che intanto si è accorta di amare Stefano e di non saper più fare a meno di lui.

Nell'anno della composizione di Stefano il pazzerello, Petöfi viveva una parentesi d'intesa felicità personale: Giulia Szendrey, la donna da lui tenacemente amata stava, dopo aver superato molti contrasti, per diventare sua moglie. I versi di quel periodo riflettono lo stato d'animo del poeta: liberi ormai dall'influenza negativa di Byron e di Heine, essi costituiscono, come dimostra questo poemetto, un inno spiegato alla vita e ai suoi tranquilli affetti; inno che rende più maschio il volto eroico della poesia di Petöfi e fa più toccante il sacrificio della sua vita.

A. CAM.



Gino Mavara (Giacomo)

La novità che verrà presentata questa settimana dal Programma Nazionale è di Paolo Levi, un giovane ma già affermato autore che ha mosso i suoi primi passi proprio nel campo radiofonico, e che od esso continua a ritornare con fiducia, confortante puntualità.

Ecco il caso di Carla, una giovane vedova, ormai rassegnata alla perdita di Giacomo, suo marito, perito in una sciagura aerea. Un giorno, si reca da lei un funzionario di polizia, che le rivolge alcune strane, circospette domande. E' assolutamente certa, Carla, della morte di suo marito? Non ammette, neppure in via d'ipotesi, che possa essere sopravvissuto alla catastrofe?

LE ETICHETTE

radiodramma di Paolo Levi

Sono domande assurde, come le definisce Carla. Ma non meno assurda è la rivelazione del funzionario: nella stessa città in cui Carla vive è stato trovato un individuo, una specie di pezzente dall'aria, assai poco pittoresca, sulle cui dita sono state riscontrate le stesse identiche impronte che contraddistinsero il defunto Giacomo. L'assurdo può essere spiegato soltanto con l'assurdo: nessuno polizia, infatti, ha mai trovato a tutt'oggi due individui che avessero le stesse impronte digitali. E dunque...

Ce n'è abbastanza per risvegliare l'ansia di una giovane donna innamorata, che intimamente non si è mai rassegnata al suo duro destino. E non mette conto di anticipare in che modo e con quale esito Carla riuscirà a comunicare al suo sconosciuto. Quel che invece preme di rilevare è la strana personalità dell'accettatore: un individuo delle idee confuse, sempre pronto a tirarsi indietro di fronte alle contestazioni più precise ed irrefutabili; disposto soltanto a riconoscere che, parecchio tempo fa, ci fu nella sua vita uno frattura; quando, precisamente, si avvide che ciascun uomo nasce libero, e che è sua colpa esclusiva se poi viene mes-

so sotto il maglio di una pressa, e contrassegnato con una etichetta indelebile.

Il conflitto è ormai ben preciso: da una parte sta un uomo che si considera completamente libero da ogni vincolo, familiare o sociale, e non è disposto a rinunciare a questa assoluta libertà; dall'altra, sta la passione tenera e trepidante di una donna, che si dice pronta a sacrificare tutto, agi e convenzioni, pur di ritrovare l'amore.

E' chiaro che uno dei due dovrà sacrificarsi, sebbene ciascuno sia intimamente convinto della bontà delle proprie ragioni. E' chiaro che un compromesso potrebbe fondersi soltanto sulla mezzogiorn e sulla volontà di eludere gli impegni assunti. E, tuttavia, i due tenderanno: disperati entrambi, entrambi ugualmente certi dello sconfitta.

Nel momento stesso in cui il dramma si chiude, se ne apre un altro: lungo quanto due intere vite, e che soltanto la morte potrà suggellare con la parola «fine».

A. D. A.

sabato ore 21 progr. naz.

LA CICALA

radiodramma di Giuseppe Orioli da una novella di Cecov

Olga Ivanovna è donna di estri e interessi fuor del comune: conta suona balla scrive dipinge recita. In una parola, ha per l'arte una smania appassionata e volubile. Questa trasporto, beninteso, si risolve sul piano sociale in un salotto altamente intellettuale e spregiudicato dove si raduna una geniale compagnia attirata, oltreché dalla liberale ospitalità, dai vezzi della giovane padrona di casa. Essa ha sposato un uomo d'aspetto irrimediabilmente comune, che ha nome Dimov, medico di professione, buono e gentile d'indole ma negato e senza speranza alle seduzioni che l'arte conferisce ai suoi sacerdoti. Egli però sopporta di buon grado i capricci della moglie che adora, pago di esserne ricambiato sia pure con una sfumatura di ironica condiscendenza. Il rischioso equilibrio di Olga tra borghesia e arte dura finché sulla scena del salotto non irrompe un circonfuso di gloria e di bellezza in Riabovski: pittore celebre, seduttore demoniaco, estroso sovvertitore di ogni norma e convenzione sociale. Che cosa può al confronto il timido scolorito amore di Dimov? Olga si abbandona a Riabovski, rias-

fermando col suo gesto i diritti della libertà e della fantasia; e presto la sua passione, arroventata dagli sgarbi e dalle infedeltà del grande Riabovski, perde ogni ritegno manifestandosi così scopertamente agli occhi del mondo da coprire il marito di ridicolo e disonore. Ma Dimov sopporta ogni oltraggio serbando alla moglie infedele il suo amore umile e devoto. Finché un giorno, nell'esercizio della sua professione, compie un atto dettato in parte

la profondità dell'amore che il marito le portava e con la grave responsabilità della sua colpa. Ma la donna è inguaribilmente superficiale e sventata; e la montagna del dolore e del rimorso partorisce per lei un attraente topolino: l'errore dove han preso radice tutti i suoi mali è un semplice sbaglio di vocazione artistica: non per la pittura ma per la musica essa era nata. In questa consolante certezza seppellirà il passato avviandosi a nuove variopinte avventure.

Il contenuto del racconto, sommarariamente esposto, richiama alla memoria tradizionali schemi narrativi ottocenteschi; ma fortunatamente la felice trasposizione radiofonica ha serbato alcuni valori tipici dell'arte di Cecov che vanno oltre il «bovarismo» della situazione. Così i casi e le vicende sono esposti con un realismo straordinariamente duttile e leggero, con una carica affettiva ricca di carità e simpatia umana e nello stesso tempo sobria e virile, contrappuntata d'ironia, schiva di moralismi e di sollecitazioni pedagogiche ma invogliante a una pietosa e poetica contemplazione della sorte umana.



f. b.

Cecov

giovedì ore 21 secondo pr.

dal suo coraggio e dalla sua coscienza di medico, in parte dalla desolazione in cui giace: suggerita dalla gela di un ragazzo ammalato il marcio delle sue placche difteriche, si contagia e muore. Il coro dei colleghi e degli amici che si raccoglie intorno al defunto esaltando la grandezza del suo animo e la nobiltà del suo ingegno, sconvolge la sensibilità di Olga; e sembra farle misurare la sciampagine delle sue romantiche raffrontate con



Ugo Tognazzi (Valentiano)

IL DISSIPATORE

tre atti di Ferdinand Raimund

Ferdinand Raimund, attore e comediografo austriaco popolarissimo in patria e quasi sconosciuto altrove, conobbe in vita la sfortunata alternativa del fallimento e del successo: tra i due termini, lo suo biografo registra il tragico prevalere del primo: morì suicida nel 1836, quarantaseienne. Le sue composizioni teatrali erano tutte accompagnate e infranzate da musica — un preannuncio della operetta viennese — e ottenevano sia il magico meraviglioso proprio della favola sia al realismo popolare, con intenzioni comiche e moraleggianti. L'intonazione prevalente di *Il Dissipatore* — oltretutto dalle gro-

devolissime musiche di Conradin Kreutzer — è di ordine comico popolaristico, tanto che l'elemento meraviglioso vi assume uno spiccato sapore di pretesto; mentre il meglio

della società austriaca contemporanea del Raimund.

Il Dissipatore è un gentiluomo prodigo e ricco che, dopo aver corrisposto l'onore della fata Christiana, quando esso viene riassunto in cielo, si concede alla scioperataggine. Impoverito dalla propria costume e dalle trame di un fattore disonesto, *Il Dissipatore* ritrova la serenità e il benessere grazie all'affetto di un sempliciotto, di un servo al quale Christiana aveva affidato la sua salvezza: come per riaffermare la fiducia del soprannaturale nella mediazione delle elementari e sponente virtù del popolo.

martedì ore 21 progr. naz.

della commedia, ciò che preserva dal tempo le sue attrattive, sta appunto nella fresca imitazione della psicologia degli atteggiamenti degli umori propri agli strati più umili

IL PRINCIPE DI HOMBURG

dramma in cinque atti di Heinrich von Kleist

Heinrich von Kleist (1777-1811) derivò l'argomento del suo dramma — uno dei più singolari capolavori dell'età romantica — da un episodio storico che Federico il Grande riporta nelle sue «Memorie»: la disobbedienza del giovane principe di Homburg il quale, al comando della cavalleria dell'Elettore del Brandeburgo, caricò gli Svedesi prima di riceverne l'ordine sconvolgendo così il piano della battaglia ma contribuendo alla splendida vittoria di Fehrbellin. L'atto irreflessivo non viene attribuito da Kleist semplicemente al carattere e alla giovinezza dell'eroe; la spiegazione psicologica si arricchisce di un motivo onirico

e sentimentale: una visione aveva promesso al Principe la gloria sul campo e la mano di Natalia, nipote dell'Elettore, e quando Homburg galoppa anzitempo contro il nemico è ancora preda di quel sogno. Ma egli ha commesso una grave infrazione

mercoledì ore 21,20 terzo pr.

disciplinare, e il suo sovrano lo fa giudicare da un consiglio di guerra che la condanna a morte. Il terrore di perdere la giovane vita degrada l'eroe, e il Principe si lagna, supplica, rinnega persino il suo amore.

Allora il sovrano consegna nelle sue mani la sua propria sorte: giudichi da sé il gesto compiuto, si condanni o si salvi. E Homburg accettando la legge recupera la sua libertà più autentica e si dispone alla morte. A questo punto interviene la grazia a conciliare la grandezza morale del Principe con la pubblica utilità e le leggi del cuore. Quanto effimera, o puramente immaginativa, fosse per Kleist la conciliazione dei contrasti che accendeva il dramma nei diversi piani sui quali si dispone, nel differenziati stili in cui si esprime, doveva mostrarlo l'esito tragico della vicenda personale di Kleist: che si tolse la vita l'anno appresso in compagnia dell'amata.



Heinrich von Kleist

DAL «BUTTAFUORI» AL



Il buttafuori o Este: la gente uscita la mattina guarda i manifesti che invitano allo spettacolo, affissi all'ingresso del castello estense

«Il buttafuori,, è il programma di selezione fra i dilettanti, operato dalle Radiosquadre in ogni provincia italiana, dal quale escono ogni settimana i campioni presentati da Delia Scala in «Gran gala,,

Nello studio «A» di via Asago, al termine di una delle ultime trasmissioni di *Gran gala*, Delia Scala si vide avvicinare da un giovanotto con la cravatta rossa, un po' timido, quasi imbarazzato. «Prego, signorina — disse il fotografo — una foto sola con l'altro presentatore». «Quale presentatore?». Il giovanotto si fece avanti, ancora più imbarazzato. «Quello del Buttafuori». Della Scala presentava la trasmissione ormai da un mese, ma non aveva ancora conosciuto la persona che, settimana per settimana, selezionava per lei i dilettanti da opporre l'uno all'altro in «Evviva il campione», la rubrica più seguita di *Gran gala*. Il presentatore del Buttafuori si chiama Luciano Rispoli, ed è nato a Roma ventisei anni fa. Dopo avere lavorato per sei anni con la Radiosquadra e la Telesquadra, percorrendo l'Italia in su e in giù in tutti i centri di provincia, credeva finalmente di essere approdato ai programmi nazionali, e di potersi fermare un poco. Ma il destino, che è sempre crudele, gli ha assegnato il buttafuori. Il buttafuori, come abbiamo detto, è il programma di selezione fra i dilettanti della provincia, da cui deve uscire, ogni sette giorni, il campione da presentare a *Gran gala*. Le Radiosquadre, girando giorno per giorno un certo numero di comuni attorno alla cit-



Sergio Magri, sax e capo del complesso Rio, di Podava, che si è esibito con un «pezzo» composto da lui stesso, e Mirella Lorenzi, che ha cantato «Guarda che luna»

tadina scelta per lo spettacolo, mettono a disposizione del presentatore il meglio che si possa trovare nella provincia. Il presentatore, dopo aver ascoltato i vari candidati, effettua una seconda scelta e porta in trasmissione gli otto numeri migliori, che devono esibirsi di fronte a un pubblico e a una giuria. Ma mentre le Radiosquadre operanti sono due, una per le regioni del Centro Nord e l'altra per il Sud e la Sicilia, e hanno due settimane di tempo a disposizione per svolgere il proprio compito, variando ogni volta provincia, il presentatore è unico, e deve allestire uno spettacolo ogni settimana, passando alternativamente dal Piemonte alle Puglie, o dal Friuli alla Calabria. Così, mentre Della Scala, a Roma, può presentarsi tranquillo in auditorio il giorno della trasmissione (tran-

quilla veramente solo in apparenza; in realtà conta sull'orologio tutti i minuti rubati alle prove di «Canzonissima») e le basta conoscere sulla porta d'ingresso i dilettanti che dovrà porre a confronto, il «buttafuori» che glieli ha forniti è costretto a correre disperatamente per tutta l'Italia, senza neppure poter essere presente, nella maggior parte dei casi, agli scontri fra i giovani campioni da lui scoperti. *Gran gala*, è vero, non vive solo di questo numero, anche se «Evviva il campione» rappresenta un poco l'elemento di continuità del programma. Alla trasmissione diretta da Delia Scala partecipano ogni volta personaggi di grido, parte in veste di ospiti d'onore, parte come giurati, per giudicare i dilettanti, parte perfino come valletti (una volta è Viarisio, un'altra Aroldo Tieri,



I partecipanti agli otto numeri della trasmissione da Este con il presentatore Luciano Rispoli (il secondo da sinistra). Vincerà l'aspirante attore Alberto Terrani, con la lettura di un brano di Garcia Lorca

«Il Buttafuori» martedì ore 17 e «Gran gala» venerdì ore 21 sec. progr.

e così via). C'è poi il numero di Talegall, immancabile, quello di Corrado, col suo giochetto della voce fantasma; e c'è, infine, il teatrino sintetico di Isa Di Marzio, Oreste Lionello e Enrico Luzi, che chiude con una girandola di battute al pepe di Cayenna la varietà del venerdì sera. Ma anche il buttafuori non esiste solo in funzione della trasmissione serale, con la quale è nato: anzi, finisce per diventare ogni volta uno spettacolo a sé, che vive un poco sulla passione locale, un poco sull'interesse dei singoli numeri, e un poco, ancora, sulle partecipazioni straordinarie che intervengono ogni settimana: personaggi in qualche modo legati al luogo dove avviene lo spettacolo, cantanti, attori, scrittori, musicisti, che incitano, via radio il loro saluto o vengono di persona, per fare il loro numero, o incoraggiare qualche concorrente, come è stato il caso di Aurelio Fierro, che non ha

g. c.

(segue a pag. 32)

«GRAN GALA» IL PASSO È BREVE



Delia Scala e Luciano Rispoli: la presentatrice di Gran gala fa la conoscenza del giovane presentatore del Battafuori nell'auditorio della RAI di Roma



Mentre uno degli ospiti di turno è al microfono, i protagonisti di Gran Gala si riposano sui gradini della pedana. Accanto a Delia Scala è Aroldo Tieri, «valletto» per l'occasione. Al tavolo della giuria Corrado Lojacono, Tonina Torrielli, Piero Umiliani (coperto) Giorgia Moll e il regista Mattoli

LESA

**alta fedeltà
e stereofonia**

**“lesaphon,,
la gamma più vasta
e più completa
di elettrofonografi**



ogni esemplare è un gioiello!

**“renas,,
registratore a nastro**



CHIEDETE CATALOGO - INVIO GRATUITO

LESA - COSTRUZIONI ELETTROMECCANICHE S. P. A. MILANO - VIA BERGAMO, 41 - TELEF. 554.341/2.3.4

1859: VIGILIA D'ITALIA

A partire dal 2 dicembre prossimo, con appuntamenti bisettimanali, potrete ascoltare la serie dei documentari che il Secondo Programma, in collaborazione col Giornale Radio, dedica al Centenario Risorgimentale nel quadro delle celebrazioni previste dalla Radiotelevisione Italiana.

Le trasmissioni sono il risultato di un'ampia inchiesta giornalistica condotta nei luoghi che furono teatro degli avvenimenti del 1859. Fatti e figure dell'anno che preparò le condizioni dell'unità italiana, sono visti non col rigore dello storico e con tutt'altra preoccupazione che quella di glorificare avvenimenti e uomini già illustrati dalla storia e da questa innalzati al giusto livello.

L'inchiesta si propone, al contrario, di scoprire quei lati minori della vicenda che nessuno troverà mai nel grande rendiconto storico e tuttavia capaci di dare un loro contributo di verità per la comprensione dell'ambiente nel quale maturò e si svolse l'epopea risorgimentale.

L'inedito, il curioso, quel tanto di eretico che traspare dai contatti meno convenzionali con le figure e i fatti del tempo, saranno il clima nel quale questa ricerca si muove. Così che la moderna visione di quell'anno, tra i più significativi e drammatici della nostra storia, riveli il verosimile costume del tempo, ci dia una dimensione più familiare ed umana del personaggio, una più semplice, e realistica interpretazione dei fatti.

Partendo da queste premesse, e per rispettare fino in fondo il proponimento, ci siamo incamminati lungo una strada assolutamente nuova, ma piena di insidie. Il voler essere originali senza che ne soffrissero la verità o — quanto meno — la verosimiglianza, ci obbligava a vagliare, con una vigile e spesso scomoda coscienza professionale, un'infinita e suggestiva varietà di proposte disseminate nel nostro viaggio. Il Risorgimento, a intenderlo come noi si voleva, era un grandioso mare di memorie ancorate a testimonianze non dirette e quindi non sempre plausibili: spesso, anzi, si imponevano particolari ricerche a sussidio di verità che, alla lunga, finivano per mostrarsi pericolanti. L'«Eco della stampa», del resto, raccogliendo per noi qualcosa come diecimila ritagli, ci dava la misura dell'ondata risorgimentale che ba percorso quest'anno l'Italia, offrendo una sensazionale testimonianza di quanto si riesca o si pretenda ricordare ancora, a cent'anni di distanza.

Era senza dubbio allettante, per i fini che ci proponevamo, apprendere che Cavour se la intendeva con una tal donnetta di quel tal paese e che durante certi rustici approcci il Conte veniva saggiando l'umore popolare intorno ai grandi eventi del Regno, ma con quali prove si poteva ardire di sostenere un pettegolezzi così sgusciante

Nel quadro delle celebrazioni organizzate dalla RAI per il Centenario Risorgimentale, il Secondo Programma, in collaborazione col Giornale Radio, trasmetterà dal 2 dicembre una serie di documentari di Mario Pogliotti e Sergio Zavoli, registrati sui luoghi che furono teatro degli avvenimenti del 1859



9 giugno 1859: La sfilata delle truppe franco-piemontesi nella piazza del Duomo dopo il Te-Deum per il trionfale ingresso in Milano di Vittorio Emanuele II e di Napoleone III

PROGRAMMA DELLE TRASMISSIONI

Mercoledì 2 dicembre	—	1° gennaio 1859 - Il grido di dolore - Cavour
Venerdì 4	»	— Cavour a Leri, a Grinzane, a Santena
Mercoledì 9	»	— Le battaglie: Montebello, Palestro, Magenta - Ingresso a Milano
Venerdì 11	»	— Garibaldi e i Cacciatori delle Alpi
Mercoledì 16	»	— I Cacciatori delle Alpi - Vittorio Emanuele II
Venerdì 18	»	— Solferino e S. Martino
Mercoledì 23	»	— Villafranca - Monzambano - Conclusione

Di ogni trasmissione sono stati indicati solo i temi essenziali.

I documentari andranno in onda alle 22,30 sul Secondo Programma. Le musiche originali sono di Firmino Sifonia. I canti popolari dell'epoca sono stati elaborati e diretti da Don Virgilio Bellone ed eseguiti dall'Accademia Corale «Stefano Tempia» di Torino. Hanno collaborato al ciclo di trasmissioni i tecnici del suono Franco Gargoni e Mario Vonzella.

e lontano dallo stabile ritratto del personaggio? Altre volte, sempre cercando, le più chiare conferme soccorrevano invece la nostra indocile curiosità: come quando, per fare un esempio, si trovava la prova che il Conte di Cavour non rese il resto ad un povero parroco, intendendo d'aver speso in obblighi di rappresentanza una somma affidatagli per l'acquisto di arredi sacri e che non era stata interamente spesa; come dire che il buon piemontese faceva la cresta ai conti per pagarsi il disturbo di certi favori fatti alla parrocchia!

Ovviamente, la nostra inchiesta non mirava solo a ciò che è curioso o pettegolo, per quanto i fatti più minuti e singolari fossero le occasioni esemplari del nostro disegno. Citeremo, per confortare l'attesa degli ascoltatori più sensibili ad un linguaggio tradizionale e ad una concreta visione dei fatti, la ricostruzione della battaglia di Solferino e S. Martino, la marcia dei cacciatori delle Alpi, la ricerca del pianoforte sul quale la moglie di Mercantini suonò per la prima volta l'inno di Garibaldi, il rinvenimento di diari e documenti dell'epoca, la viva voce di una vecchietta che, sia pure in epoca più prossima a noi, ballò con l'eroe dei due Mondi, e tante altre cose estratte dalla maestosa vicenda di cento anni fa.

Più che un lavoro di «invasi», è stata una vera impresa poliziesca. La necessità di investigare, cercando dentro intricatissime matasse un bandolo non sempre riconoscibile, ci costringeva ad assumere l'impropria veste del detective.

Mario Pogliotti si era intestardito nel voler trovare quel tale battello che traghettò i garibaldini oltre il Ticino, esigendo che fosse lo stesso usato cent'anni dopo dai partigiani che affluivano, nottetempo, in Val d'Ossola. E non solo finì col trovarlo, ma persino gli uomini pretese che fossero i pronipoti degli antichi favoreggiatori lombardi.

Un'altra volta, volendo documentare l'episodio del guardiano che scatenò le acque nel famoso canale di Palestro facendovi annegare oltre 500 austriaci, Pogliotti compì una spe-

ziale inchiesta per scoprire, del lontano protagonista, l'autentico e riottoso discendente. Il quale non sentendo di onorare la razza ricordando un fatto che fu mal giudicato anche da Vittorio Emanuele II, se la svincolava per le campagne o svincolava nei passi dell'alta Lomellina.

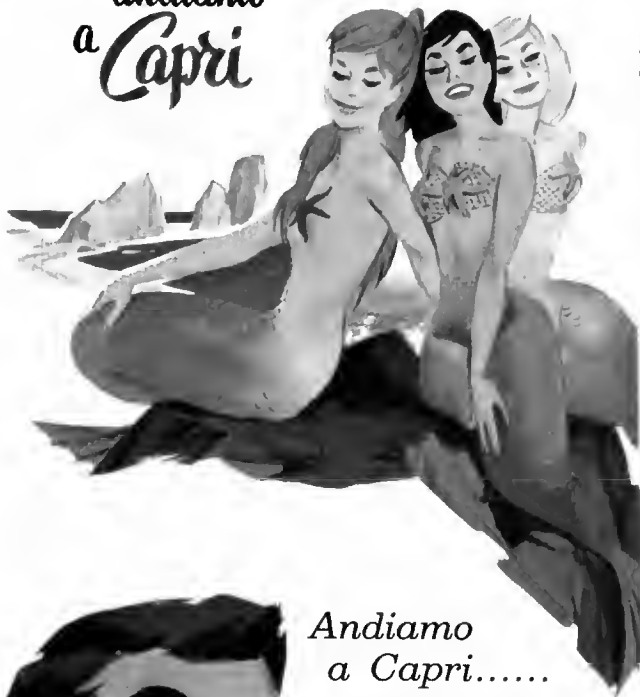
Per ottenere che Vittorio Emanuele, il giovane figlio di Umberto di Savoia, rievocasse al microfono il Discorso della Corona del 10 gennaio 1859, fu necessario rifugiarsi in una officina della Fiat, alla periferia di Ginevra. Braccato dai fotografi, il Principe di Napoli (che per un obbligo di obiettività storica noi dovevamo ascoltare) s'infilò in quel luogo inadatto ad una intervista radiofonica. La ricerca del documento originale che attribuisce a Luigi Carlo Farini la paternità del celebre «grido di dolore», ci costrinse ad una specie di inseguimento attraverso musei, archivi e raccolte private. E la conclusione si ebbe a Russi di Romagna nello studio del Sindaco repubblicano Bruno Bucci, dove l'avvocato Montanari era convenuto, da Ravenna, carico di preziose testimonianze.

In ogni caso, insomma, si è cercato di far cosa originale senza entrare in campi specifici, sfiorare giudizi già dati o proporre sfumature che distraessero dal senso vero e profondo di quel grandioso evento. Si è cercato di far vivere e rivivere il 1859 creando una colonna sonora capace di rivelare l'eco che quegli avvenimenti lasciavano allora nella fantasia popolare e cogliendo gli ultimi suoni, le ultime voci propagatesi fino a noi, quasi ai limiti di una possibile memoria.

Offriamo al vostro ascolto questa materia, per farvi testimoni e quasi partecipi degli avvenimenti, con una progressione che non si ispira allo scrupolo cronologico dei fatti, ma tien conto piuttosto di quella sempre più acuta e sparsa emozione che li accompagnò nel corso dell'anno. Qualcosa come un romanzo popolare a puntate nel quale i protagonisti emergono, semplicemente, dal lento e fatale decantarsi della storia. Anche se la nostra è vera storia.

Sergio Zavoli

andiamo
a Capri



Andiamo
a Capri.....

Cinquemila lire e le Sirene canteranno per Voi nel mare più azzurro del mondo, sotto il cielo più azzurro del mondo dove vi attendono la Grotta Azzurra, i Faraglioni, la Villa di Tiberio, Anacapri, Monte Solaro, la Certosa, Punta Tragara e la Canzone del Mare!

Infatti con 5.000 lire potete acquistare una
CASSETTA NATALIZIA CIRIO

che contiene 30 prodotti Cirio assortiti, il libro "Cirio per la Casa 1960, un buono per 50 etichette Cirio e un buono numerato per partecipare al sorteggio di 30 viaggi gratis a CAPRI, per due persone, con permanenza di cinque giorni nel Grande Albergo "Cesare Augusto".

La Cassetta
Natalizia
CIRIO
costa solo lire
5.000.



Cassetta Natalizia **CIRIO**

Autorizzazione Ministeriale N. 36514 del 27/8/1959



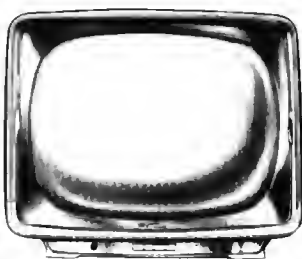
Beethoven



Non era un
musicista
qualunque

Raymond

...non è
un televisore
qualunque



I televisori **Raymond** che per l'armonia e l'eleganza delle loro linee accolgono generali simpatie confermano, dal lato tecnico, una assoluta superiorità di rendimento e durata. I televisori **Raymond** hanno il cinescopio a 110" e sono predisposti per il secondo canale TV.

Raymond radio
televisione elettrodomestici

Grandi pensatori dell'antichità



Il più antico ritratto di S. Agostino. Al primo grande filosofo del cristianesimo sarà dedicata una delle prossime trasmissioni

Piccoli dialoghi con i saggi

programma settimanale a cura di Fortunato Pasqualino

Henri Bergson, nella sua *Introduzione alla metafisica*, scriveva che: «L'essenza della filosofia è lo spirito di semplicità... Il filosofare è un atto semplice». Santa verità, ahimè, come dimenticata dagli attuali sacerdoti di Minerva. L'essenza della filosofia, oggi, sembra dover consistere proprio nello spirito di oscurità, e il filosofare è inteso come l'atto più complicato del mondo. E questo non solo dai filosofi operanti, nei cui testi, quando qualcuno riesce ad addentrarsi, è poi sempre possibile scoprire dei valori più precisi, sotto il velame di un alfabeto in cifra; ma dagli stessi insegnanti della filosofia, dai commentatori e dai divulgatori, che dovrebbero avere il compito di mediare le verità più difficili in termini accessibili, e non fanno invece che aggiungere nuove difficoltà con le proprie interpretazioni. Oggi è più facile comprendere Kant leggendo la *Critica della ragion pura* che non le dieci o quindici pagine in cui il pensiero del filosofo tedesco viene «spiegato» ai nostri alunni delle scuole medie nei testi adottati dai licei. Per i filosofi antichi, i cui interessi sono rivolti soprattutto al mondo dell'uomo, anche quando essi pretendono di impostare l'intero problema del cosmo, il discorso dei commentatori odierni si può fare più semplice: ma non al punto da raggiungere la originaria chiarezza e limpidezza di pensiero di quegli uomini, che parlavano addirittura sulle piazze, e distribuivano il loro pane di verità al popolo.

I «piccoli dialoghi con i saggi», attraverso i quali Fortunato Pasqualino ci presenta ogni martedì uno dei grandi pensatori dell'antichità, si propongono appunto questo: restituire ai filosofi la semplicità di parola che è il vero segreto della loro profondità e della verità che essi esprimevano; lasciarti parlare, così come essi facevano nella loro vita, dialogando con gli altri uomini.

Si pensi che Socrate, ad esempio, non scrisse mai una parola del proprio pensiero: e si limitò, programmaticamente, a esporlo nel colloquio con gli altri, quasi a misurarne la capacità di comprensione umana. Si pensi che Platone, ordinatore del pensiero socratico, e autore a propria volta di una delle più alte sintesi del pensiero umano, scrisse sempre in forma di dialogo le proprie meditazioni.

Partendo dai primi pensatori dell'antica Grecia, o della Magna Grecia (Talet, Pitagora), la serie ha trattato successivamente i padri delle dottrine e delle religioni orientali (Confucio, Lao Tse, Buddha, Zarathustra), ed è giunta ora a toccare dei grandi del pensiero greco: Socrate, Platone, Aristotele. Ognuno di essi è colto da un angolo particolare, che consente di renderlo più al vivo, e insieme di far balzare dagli elementi più concreti il fondo del suo insegnamento. Così Platone, il filosofo con cui ci incontreremo questa settimana, ci viene mostrato in Sicilia, l'isola dove egli si recò tre volte tentando sempre, inutilmente, di realizzare la sua ideale Repubblica. Aristotele, che troveremo la settimana prossima, sarà colto «a passeggio», con la scuola dei suoi «peripatetici», coi quali egli cercava giorno per giorno la propria verità. Seguiranno poi i due maggiori interpreti della filosofia morale, greca e latina: «Epicuro in giardino», e «Seneca moralista immorale», e, infine, il primo grande filosofo del cristianesimo: «Agostino, il figlio di tante lacrime».

R. C.

martedì ore 19 circa programma nazionale

«Fuori, c'è oscurità e c'è luce,, (Randall Jarrell)

POESIA D'AMERICA

un ciclo del Terzo a cura di Alfredo Rizzardi

Nel giro di questi ultimi due anni, la Piccola antologia poetica del Terzo ha presentato due vigorosi cicli di trasmissioni, i più fertili e penetranti, a nostro avviso. Nel 1958, quello dedicato alla giovane poesia italiana, un complesso di ben trenta coscienti punte che spaziavano con disinvoltura, senza pregiudizi di sorta, dai poeti elegiaci, agli engagés, ai neorealisti, ai popolisti, ai liberi interpreti dell'ermetismo. E nel 1959, il ciclo della poesia francese del dopoguerra, quindici imparziali scandagli ad opera di Giorgio Caproni e che andavano dai litorali di Prévert ai fondai di Quenau, di Emmanuel, di Frenaud. Adesso, quasi per finire in bellezza l'anno in corso, vediamo il Terzo ancora impegnato a fondo

ti anni fa sulla bella rivista bolognese Il portico, alla seosibile traduzione dei brucianti Pisan Cantos di Ezra Pound («il fiore forse più terrificante e affascinante spuntato tra le rovine della guerra»), alla antologia Lirici americani, ai saggi critici (tra cui vogliamo qui ricordare quello su Melville pubblicato in Studi americani, una sorprendente, nitida rivalutazione della troppo dimenticata poesia dell'autore di Moby Dick), fino al recentissimo volume Poesia americana del dopoguerra (sulla cui falsa riga è in parte condotta la serie di trasmissioni), il Rizzardi ha saputo innalzare un'organica costruzione di lavoro critico e di traduzioni, tale da fornirci un'immagine fedele e sufficientemente ampia di come oggi si

mingi, Allen Tate... Ma quella è ancora una generazione bollata dalla guerra, una generazione che avendo sofferto la guerra fino alle ossa, non ha saputo portarsela alle spalle, indicarla dietro di sé come uno spartiacque tra l'opera nuova e quella dei predecessori...».

Di conseguenza, il ciclo raccoglie, di massima, la nuova generazione, quella, cioè, nata dopo il 1920 e che quindi era sul vent'anni alla fine del conflitto mondiale. «Facciamo degli esempi: Joseph Bennett è nato nel 1922; Robert Horan nel 1928; Anthony Hecht nel 1923; Louis Simpson nel 1926; William S. Merwin nel 1927; Richard Wilbur nel 1921; James Wright nel 1927. Una generazione che sotto ogni punto di vista si presenta sulla scena letteraria con altre esigenze, altri interessi, altra fisionomia. Vale la pena domandarsi, ora, se fra questi giovani poeti ci sono dei contrassegni, delle intenzioni, dei risultati in comune. Certamente. Prima di tutto una vena fresca, entusiastica, sorretta da solide ragioni (tra cui quella di farsi largo in una epoca di spietata espansione tecnica, in un'epoca di morale da lupi); il dono del ritmo, del «canto» come dice Agostino Lombardo nel suo acuto volume Realismo e simbolismo; lo sforzo di ritrovare, come già accadde per la poesia inglese e per quella americana all'inizio del secolo, la verità dei sentimenti, dei pensieri, dei fatti; la disperata volontà di riaffermare le forze della

sabato ore 21,20 terzo progr.

fantasia, i valori umani, in termini di arte; infine il dominio della parola, l'abilità tecnica, la «craftmanship», per dirla con Auden. La conoscenza ossessiva della prosodia, della metrica, il rigore stilistico (che offre, come ben sappiamo, sempre inedite angolazioni) sono un po' il comune denominatore di quasi tutti i giovani poeti nordamericani. Occorre precisare, però, che questo tecnicismo è quasi sempre equilibrato da una vera, poderosa «piena interiore», come ci dimostrano le poesie di un Richard Wilbur, di un Louis Simpson, di un Robert Horan, di un James Wright, di un Daniel Hoffman, di un William S. Merwin. Senza la sanguigna carica di umanità che dà sagoma alla poesia americana d'oggi, questa rischierebbe di seppellirsi al più presto in un gelido esercizio formale, perdendo via via di «significato». No, per fortuna la giovane lirica d'America, anche se non batte più tanto gli itinerari sociali (peccato davvero) si regge su un senso di consapevolezza contemporanea, basata sul principio di Mac Leish per cui «a poem should not mean but be» (una poesia non deve significare ma essere).

E poiché abbiamo nominato prima tutti i poeti del ciclo, ci sentiamo moralmente obbligati a «comproverci» denunciando le nostre preferenze: Robert Lowell, dal momento che (e lo fa intelligentemente rilevare Rolando Anzilotti nell'introduzione alle sue poesie) «la storia, cioè l'uomo nella storia», è la materia che lo appassiona». Ed ora ascoltiamo Richard Wilbur: «A poco a poco muore l'estate. Sola, al limite del campo vive la margherita. Un ultimo scallo di ardore giace. Un sua griglia pietra di campo. I gridi sono tersi e sottili. Il campo ha ronzato la messa finale dell'estate. Un grillo simile a un carro funebre in miniatura. Se ne striscia sull'erba arida». Adesso Richard P. Blackmur in questa breve, densa lirica: «Il terrore non è nella notte dolce che cade. E copre di neve di luna ogni nuda frontiera. E unisce mani d'ombra e adombra lacrime. La vita è quella

Gino Baglio

(segue a pag. 41)

Moment

il lassativo
del vostro momento



Umore Benessere

Umore, benessere, non dipendono spesso dalla regolarità delle vostre funzioni intestinali? **Riflettete!** per curarvi scegliete un lassativo che ai possa usare anche a lungo senza danno e senza il pericolo di irritare le mucose intestinali.

Moment

MOMENT è il lassativo del vostro momento studiato secondo le nuove scoperte mediche americane. Contiene due sostanze base tra le quali il diottile-sodio-solfosuccinato. Ecco il parere della più qualificata rivista americana "The Journal of the American Medical Association" (n. 4 vol. 158) "Una vasta esperienza ha confermato che questa sostanza anche se usata per un periodo prolungato, non causa irritazioni intestinali...". È stato usato da un ospedale per 12 anni. "...il diottile-sodio-solfosuccinato è di grande utilità."

Prendete due confetti la sera prima di coricarvi, i confetti vanno ingoiati con l'aiuto di un sorso d'acqua e non masticati!

MOMENT è in vendita in tutte le farmacie a L. 320

Farmaceutici ATERNI S.p.A. - via Italiana 101 - Pescara



I giovani pittori americani non seguono soltanto le vie dell'astrattismo. Questo esempio di pittura figurativa è di George Tooker e riflette l'angoscia del nostro tempo, cioè «the age of anxiety»

L'AVIATORE MORTO di Randall Jarrell

Nessun segno sul mare, nessun segno, nessun segno
Nelle nere abetaie e nelle terrazze dei calti
Tormentate nella nebbia. Il cano si restringe, neve
Riluce dalle pareti nude di un cratere. No.
Le case tornano a sussurrare come carta, ruotano,
E i frongenti fuggono rompendosi: un porto di giocattoli
Costellato d'incendi e di volti; ma non c'è un segno.

Nella luce uniforme, al di sopra delle caste in fiamme,
L'aereo vola ostinatamente in cerchio: gli occhi che si distendono
Per l'odio e l'infelicità e l'ansia, scrutano
L'oceano che si oscura in cerca d'un cadavere.
Lentamente gli incendi si spengono; i quadranti cadono,
Un lungo brivido secco gli percorre la schiena.
Le dita tremano; ma il suo sguardo dura, immutabile
Si volge senza potersi rassegnare: Ho un amico.

Gli incendi sono grigi; non una stella, non un segno
Traluce dal buio vivo della portaerei
Dove il pilota vola in cerchio cercando l'amica; dove,
Scivolando sui gusci delle città, occhio astinato
Tra le ardenti ceneri delle nazioni, tracciando
Penosamente i cerchi di quel logoro, immutabile No -
La lunga, perduta guerra delle vite - dorme il pilota.

in un ciclo a largo raggio. Quello della Poeta americana del dopoguerra, una quindicina di trasmissioni piuttosto stimolanti, e che comunque vengono ad assecondare la aspettativa, il crescente interesse del pubblico serio verso la non più «coloniale» letteratura americana d'oggi.

Felicissima, per intanto, la scelta di Alfredo Rizzardi quale responsabile del programma che corre sul filo di questi nomi: Shapiro, Simpson, Hoffman, Horan, Bennett, Hecht, Coleman, Jarrell, Merwin, Fitzgerald, Blackmur, Wilbur, Rago, Lowell, Wright. Il Rizzardi è uno studioso di grande levatura, un nome decisivo per ciò che si riferisce alla generosa dimensione del contributo dato alla conoscenza e divulgazione della poesia nordamericana odierna. Dalle prime traduzioni apparse mo-

scriva poesia in terra d'America. E vediamo che cosa si deve intendere per poesia americana del dopoguerra. Risponde lo stesso Rizzardi. «Non s'intende soltanto una classificazione cronologica, inclusiva delle opere pubblicate nei quattordici anni che ci separano dal 1945. Se così fosse, il quadro avrebbe dovuto essere assai più ampio. Si sarebbe dovuto aprire con i nomi di alcuni dei più anziani maestri che in questo poco più che decennio hanno offerto altre altissime testimonianze del loro genio che della loro vitalità. Avremmo dovuto includere per intero i Paterson di William Carlos Williams, la nuova pagina epica che conclude superbamente l'opera del dottore del New Jersey... Avremmo dovuto includere esempi delle cose più recenti di Wallace Stevens, Marianne Moore, E. E. Cum-

Barbara

Barbara — Il carattere peculiare della sua scrittura, così rigonfia pastosa e a forme rotolate su se stesse, è quello della mollezza, della sensualità e della fatuità. Nel caso, dunque, che si diletta ad accentuare intenzionalmente tale aspetto per «far colpo», è d'ora innanzi informata del significato negativo che riveste. In riferimento alle facoltà mentali va detto invece che, per poco esse abbiano l'aiuto della volontà, possono dimostrarsi molto efficienti, soprattutto per fantasia, memoria e assimilazione. In quanto ai rapporti familiari e sociali non brilla per altruismo e discrezione, poiché il suo io tiene talmente posto che ben poco ne lascia per gli altri; e tuttavia non si deve negare al suo comportamento un grado notevole di amabilità, di calore espansivo, di bonarietà conciliante e persino di abilità e di accortezza per appagare i suoi desideri senza urtarsi a veti e ostacoli previsti. Mira al solido ma le piace anche sognare a occhi aperti, e i suoi sogni non sono né eccessivamente elevati, né modesti. Di natura emotivo-immaginativa può crearsi delle illusioni lasciandosi dominare da entusiasmi e scoraggiamenti. Compiendosi un po' troppo di se stessa va a rischio di non scorgere i suoi difetti e di conseguenza di non correggerli. E' per questo che mai sono permessa di esporli francamente, come il grafismo li svela senza possibilità di dubbio.

Carlesius

Carlesius — Uno spirito avido, di conoscenza, come il suo, non può appagarsi in un'attività senza dubbio accettata ma non scelta, poiché ben più estese sarebbero state, evidentemente, le sue mire intellettuali e ambiziose. Credo lo siano tuttora, almeno come forma d'evasione da un'esistenza di cui solo apparentemente ne ha assimilata l'uniformità. Analizzando la sua scrittura troviamo, in primo piano, un elemento d'impulsività dovuto alla sua mente troppo fervida per non straripare dalle costrizioni, alla sua indole troppo espansiva per negare la sua partecipazione diretta ai molteplici interessi sociali. In secondo piano si presenta la scorrettezza e la semplicità del tracciato come avversione a tutto ciò che è artificio, calcolo, egoismo e perdita di tempo in formalismi inutili. In terzo piano si può notare che tanto è la sua ricerca di alimento culturale quanto è irresistibile il suo anelito al sentimento, col rischio di un'impressionabilità esagerata, di trasporti passionali, di scarsi freni per contenere in giusti limiti il bisogno affettivo. La sua natura è essenzialmente fiduciosa e generosa, di profittevole attività, sempre impaziente di prodigarsi e forse troppo estroversa per formarsi esperienze approfondite, o anche per evitare qualche dispersione nei risultati più impegnativi.

Antonio

Antonio — Non fa mal che uno studente del liceo artistico presenti una scrittura di tipo comune? E' perciò che questa mandata in esame è sospetta di un certo grado di ostentazione. In essa non è difficile vedervi un po' di stravaganza intenzionale, in aggiunta a quella naturale. Il tracciato prende così un aspetto fluttuante, disperato, disarmonico e soprattutto disordinato come, del resto, dev'essere ancora giovanilmente disordinato il suo mondo di pensieri e di azioni. Parecchi segni contrastanti rivelano la persona che ondeggia o s'impunta, che vuole e non vuole, che s'infiamma d'un subito e disperde energie; la baldanza apparente non maschera sufficientemente l'insicurezza interiore. Accarezza, di certo, progetti molto ambiziosi e di vasta portata ma, secondo la volubilità che attualmente dimostra, non è prudente far previsioni. Si abbandona volentieri ai giochi della fantasia, e ciò la distoglie dalla concentrazione al lavoro produttivo e dall'attenzione che richiede. Tanto l'intelletto quanto l'animo sono pronti a ricevere nuove influenze e stimoli, idee e suggerimenti; il carattere è piuttosto elastico, sa adattarsi alle circostanze, si destreggia abilmente, a volte sfuggente, a volte paradossale, mutevole sempre. Lei è indubbiamente dotato di estro e di vivacità mentale, di emotività, di slancio, ne usa utilmente. In piena evidenza la torsione dei tratti, tipica dell'irritabilità sensoriale nella fase di passaggio dall'adolescenza alla giovinezza; qualche stranezza è dovuta a tale fenomeno transitorio.

Lina Pangelia

Scrivere a Radiocorriere-TV «rubrica grafologica», corso Bramante 20 - Torino.

Crescente successo del nuovo telequiz

«CAMPANILE SERA» ANNULLA LE DISTANZE



Sheila Di Salvo e Nino Manera fotografati accanto al televisore sul cui schermo è inquadrata la piazza gremita dei loro frenetici compaesani. La coppia di Mondovì, superati in un duello elettrizzante gli avversari di Montebascone, è dovuta poi scendere in campo, giovedì scorso, contro San Miniato (Siena). E' stata, anche questa, una lenzone all'ultima risposta, «Campanile sera» ha fatto presio a diventare il nuovo svago nazionale del giovedì. Nelle altre foto: visioni di piazza: Montebascone e Mondovì nel corso della trasmissione di giovedì 19 novembre





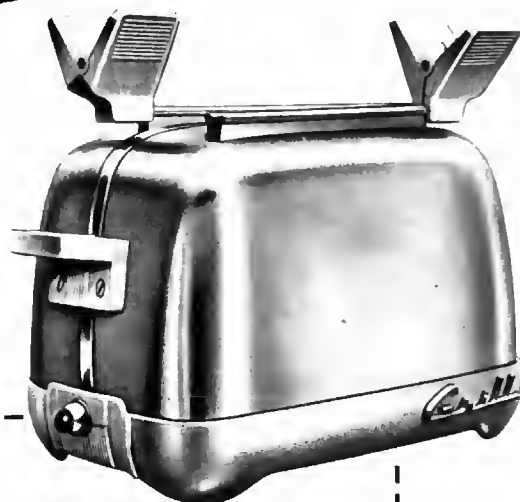
IL GIOCO DEL SABATO SERA

IL «MUSICHIERE» SICILIANO FA SCINTILLE

Il signor Nicotra, «Musicchiere» in corica (qui sotto) ha girato la boa dei due milioni dimostrandosi degno successore dei Salvatore e dei D'Itri. Allo stesso modo, la signora Barbara Venini (in basso, a destra) ha ottenuto il suo terzo successo nel gioco del «filetto»: tre filetti, la signora è capitano. Ed ha inoltre incamerato altre 200.000 lire. Fra gli ospiti, la deliziosa Tina Louise (qui accanto): due occhi immensi, un delizioso fil di voce, una creatura incantevole. Ha cantato «Embrace me» e dopo aver investito centomila lire in dieci trattini, ha indovinato che lo caricatura alle sue spalle era quella di Bob Hope: alla città dei ragazzi di Civitavecchia sono andate pertanto le altre quattrocentomila lire beneBebe.

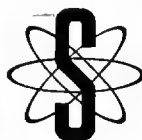


Finalmente anche in casa i tosti fragranti e saporiti dei bar con il TOSTAPANE GRILL



Volete preparare la merenda per i bambini, o uno spuntino a mezza mattina, o una ghiottoneria per gli ospiti? Presto fatto: con il Tostapane Grill saranno pronti in pochi minuti i tosti più fragranti e saporiti, come nei migliori bar. L'uso del Tostapane Grill è di estrema semplicità; il consumo di

elettricità è minimo. Inoltre il Tostapane Grill è provvisto di un dispositivo, spia-monitore che permette di evitare inutili sprechi di corrente. Realizzato in acciaio inossidabile e in smaglianti colori, il Tostapane Grill sarà anche, per la vostra tavola, una nota allegria ed elegante.



è un prodotto garantito dal marchio

SUBALPINA

ITALIA - UNGHERIA



Il portiere magiaro, Grosics

Non c'è pace per gli azzurri. Avversario di turno, a Firenze, l'Ungheria: quanto mai rispettabile, anche se non si presenta all'altezza della famosa Honved. Purtroppo mentre altre rappresentative straniere hanno alternato periodi di splendore ad altri di decadenza la crisi azzurra perdura da anni e non accenna a finire. Si è provato con i blocchi o fidando nella classe individuale dei giocatori, con oriundi o senza, con giocatori di provata esperienza o giovani, con commissari unici o plurimi, e sempre ad un accenno di speranza è succeduto lo sconforto. Per attenersi alle prove più recenti i giovani felicemente esibiti a Wembley sono caduti a Praga più di quanto il risultato non dica.

Ammettiamo che appena escogitata la formula felice di un binomio o di un reparto il campionato lo distrugge, perché nel nostro torneo più che il piacere del gioco è il risultato che conta; ammettiamo che il patrimonio calcistico depauperato obbliga la squadra azzurra a cambiare faccia a ogni prova; teniamo conto delle diverse inclinazioni tecniche dei troppi selezionatori succeduti alla ribalta, ma è an-

che l'atmosfera che è cambiata nel clan azzurro e la maglia rappresentativa non è più l'ambizione dei giocatori.

La formazione nostra contro l'Ungheria si orienta su: Buffon; Castano, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Mariani, Boniperti, Nicolò, Lojaccono, Corso. Avrà l'esperienza difensiva del blocco bianconero, due mezzali di provata classe, ali veloci e sbrigative, un centravanti che, in gior-

**domenica ore 14,15 pr. naz.
ore 18,30 televisione
(registrazione)**

nata, ha il gol a portata di piedi. Sulla carta è il meglio, ma le delusioni di questi anni sono state troppe per poter giurare anche sulla validità di reparti o uomini ritenuti sicuri.

Dall'altra parte si presenta una formazione che ha recentemente battuto la Germania, ottenendo dopo sospirati cinque anni la rivincita dei campionati del mondo di Berna da essa dominati e non vinti. E' composta da: Grosics; Matrai, Sarosi; Bundszak, Sipos, Kotasz; Sandor, Gorocs, Albert, Tichy, Szimsak. Vale senz'altro meno della famosa dei

Puskas, Kocsis, Hidekuty, e neppure la formazione tedesca ha offerto un termine di confronto positivo. Entrambe, dopo il campionato del mondo 1954, sono cadute in crisi e l'abbondante risultato dell'ultimo incontro (4 a 3) comprova che non si sono ancora rimesse.

L'attuale Ungheria disporrebbe, secondo i critici, di una difesa malcerta e per contro di un attacco fortissimo. Non dimentichiamo, però, che la formazione magiara a metà ripresa della partita con i tedeschi, dominando in lungo e in largo con tre gol all'attivo, ritirò il giovane e brillante Gorocs per far posto all'anziano Bozsik, e, modificando mediana e attacco, alterò struttura e rendimento della squadra. Fino a quel momento il centravanti Albert, le mezzali Tichy e Gorocs, l'ala destra Sandor, i laterali Kotasz e Bundszak si erano dimostrati elementi di grande levatura tecnica e di forte capacità. Questa formazione potrà anche subire qualche leggera variante determinata da uno stato di necessità. Come l'italiana, del resto. Con un vantaggio, per i nostri avversari i cui giocatori vantano l'uniformità tecnica di una scuola di gioco.

Piero Molino



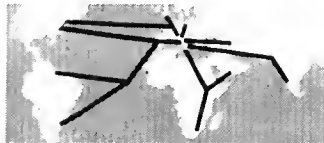
La promessa Nicolò. Il giovane centrattacco azzurro



Foto GIULIO Roma

si sente importante... anche lui ha volato ALITALIA

un volo ALITALIA arricchisce e completa le esperienze di un viaggio



ALITALIA

la Compagnia creata dalle Vostre preferenze



IL VINCITORE DI PALMI

L'entusiasmo dei palmesi ha superato ogni aspettativa ed ha giovato, in un certo senso, alla vittoria dello sfidante Giorgio Mazzoni



Giorgio Mazzoni

Giorgio Mazzoni, impiegato comunale di Bologna, quarantotto anni, è il primo personaggio creato dalla nuova trasmissione "Solo contro tutti", che Mario Riva conduce il lunedì sera da Roma, e che mette ogni volta a confronto un concorrente con una intera città. La città scelta da Giorgio Mazzoni per la prima sfida era Palmi, in provincia di Reggio Calabria, dove egli era stato, circa vent'anni prima, in viaggio di nozze. Giorgio Mazzoni, per la verità, non era sceso a Palmi deliberatamente, ci si era trovato per un disguido ferroviario: e ora, a tanti anni di distanza, non voleva perdere l'occasione di una rivincita su quella città. La rivincita c'è stata, e l'impiegato bolognese ha superato la prova: ma per poche lunghezze.

Dall'auditorio di Roma, dove era fissato il collegamento, Giorgio Mazzoni poneva uno dopo l'altro i suoi quiz alla cittadinanza, ed erano quiz di una difficoltà micidiale; ma Palmi era agguerrita, e si difendeva con ostinazione. Nella cittadina calabrese, dove gli inviati della radio avevano installato due posti microfoni per consentire agli abitanti di venire a portare le loro soluzioni ai quiz proposti dallo sfidante, tutto il pubblico ha partecipato alla pro-

va, e solo per poche frazioni di secondo alcune delle risposte decisive non sono giunte ai radiocronisti che le dovevano raccogliere, nella palestra della scuola elementare De Zerbini o sul corso Garibaldi. Nello spirito della trasmissione, gli abitanti della città in causa dovrebbero partecipare al gioco ascoltando la radio in casa propria, per muoversi solo quando credono di potersi rendere utili alla soluzione di qualche quiz; ma l'entusiasmo dei palmesi non ha saputo tener conto di queste racco-

nerale. I primi a scapitarne, per la verità, sono stati gli stessi palmesi: dal momento che i solutori dei quiz hanno perso a volte parecchi minuti per riuscire a portarsi al microfono; ma il pubblico della città è stato almeno soddisfatto di avere partecipato così direttamente, in qualche modo, alla sfida radiofonica.

Battuta Palmi, Giorgio Mazzoni doveva incontrarsi con una città dal numero di abitanti raddoppiato, secondo la progressione stabilita dal regolamento di gara: e la scelta è caduta su Grosseto. Il concorrente aveva diritto a chiedere l'esecuzione, nel corso di questa sfida, di tanti numeri di spettacolo, a sua scelta, quanti erano stati i punti a suo vantaggio dell'incontro precedente: e Giorgio Mazzoni, fra gli altri, ha chiesto il numero veramente più eccezionale: una poesia di Salvatore Quasimodo musicata e cantata da Domenico Modugno. Il Premio Nobel 1959 ha un poco esitato, sulle prime, di fronte alla singolare richiesta; ma poi è stato lieto di offrire alla vena di Modugno una delle sue liriche: «Morte chitarra»; e Modugno, dopo tre giorni di assoluto ritiro per potersi dedicare alla musica di quei versi, li ha cantati trionfante sulla piazza di Grosseto, al termine della seconda sfida.

lunedì ore 21 secondo progr.

mandazioni alla prudenza: e il posto microfonic principale, fissato nella palestra, è stato letteralmente travolto, fin dall'inizio della trasmissione, da una marea di tifosi, che hanno superato le transenne, vanamente difese da trenta agenti dell'ordine, e hanno fatto ressa per tutto il tempo accanto al microfono. Corrado Mantoni, presentatore esterno della trasmissione, ha cercato invano per un poco di invitare alla calma; poi si è dovuto rassegnare a trasmettere in mezzo alla baraonda ge-



Se vi cadono i capelli correte subito ai ripari!

Questo avvertimento deve essere subito ascoltato, se volete salvare i capelli.

La calvizie comincia così: un po' di forfora e i primi capelli che cadono! Dopo qualche tempo i capelli passeranno dalla testa al pettine, con un ritmo crescente ed in misura preoccupante.

Arrestate subito questo grave inconveniente con shampoo e lozione CEPELIC: due specifici prodotti della OREAL, la Casa che ha la più lunga esperienza ed una assoluta specializzazione nella cosmesi e nei trattamenti capillari.

Lavarsi i capelli con shampoo CEPELIC e frizionarli con lozione CEPELIC significa eliminare radicalmente la forfora ed arrestare la caduta dei capelli.

Anche dal vostro parrucchiere chiedete uno shampoo ed una lozione CEPELIC.



LOZIONE E SHAMPOO

CEPELIC

arrestano la caduta dei capelli,
elimano la forfora

È UNA SPECIALITÀ L'OREAL - PARIS

IMPERMEABILI BAGNINI



Unici al mondo
garantiti "per sempre"

OSSIA:
senza limitazione di tempo,
pure se lavati molte volte,
anche in modo irragionevole!

Qualità "extra lusso,"

VITTORIA DI PREZZO!

Uomo: L. 12.900 - Donna: L. 13.300
pagabili come si vuole

RATE VERAMENTE SENZA ANTICIPO
NIENTE BANCHE, NÉ SCADENZE FISSE! Quota minima:
L. 740 mensili

Richiedeteci GRATIS
il NUOVO, ricco, splendido

CATALOGO

che contiene: grandi e belle FOTOGRAFIE dei nostri modelli (31 tipi); entusiasmatiche ATTESTAZIONI di antichi Clienti, dopo 6,7... 10 anni di uso! Notizie, moda, ecc.

● Col Catalogo inviamo: CAMPIONARIO di tutti i nostri tessuti di "COTONE MAKÒ EXTRA" nei vari colori e pesi: LUSUOSO ALBUM di "figurini" a colori dal vero.

Prova a domicilio e totale nostro rischio,
con diritto di ritornare l'impermeabile, senza acquistarlo!

ROMA: Piazza di Spagna 86



Joe Sentieri, assediato dalla folla entusiasta di Palmi, canta «Ritroviamoci»



Cotti a puntino tutti i vostri cibi

Che cosa c'è di meglio per una donna che deve far di cucina che affidare il fastidioso e a volte preoccupante compito di controllare i tempi di cottura ad un aiutante dalla infallibile precisione?

E' a tale scopo che Veglia ha realizzato per voi un apparecchio sicuro, economico ed elegante: il Contaminuti.

Graduato minuto per minuto, il Contaminuti Veglia suona automaticamente dopo il periodo da voi stabilito. Esso vi consente così di assentarsi dalla cucina con animo tranquillo: il suo vigile battito sorveglierà il trascorrere del tempo e il suo trillo vi raggiungerà in ogni parte della vostra casa!

ANCHE AL TELEFONO il Contaminuti Veglia sarà per voi un amico fidato che vi segnalerà la durata delle vostre comunicazioni interurbane.



Contaminuti

Prezzo
L. 2.900

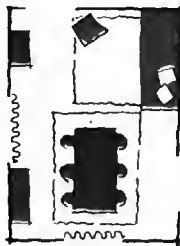
VEGLIA

Il segretario meccanico che vi funge da memoria



(Fig. A)

Consigli ai lettori



(Fig. B)

Signora Antonietta Russo - Palermo

Eccole una simpatica sistemazione di studio-soggiorno (fig. A). Come vede, l'intera parete è sistemata a libreria con mobiletti chiusi nella parte inferiore. In un vano, lasciato libero, è piazzato l'apparecchio televisivo. La porta, posta a filo della libreria e la parte superiore utilizzabile come ripostiglio, sono tinteggiate in cernite opaca color verde muschio, come le pareti. I mobili sono in mogano rosso. Poltrona in cuoio naturale. Seggioline antiche e tendaggi in raso a righe bianche e marrone.

Emanuele V.

Alla piantina (B) è esposta la disposizione del mobili del suo soggiorno.

Una lettrice catanese

Alla fig. C può trovare un suggerimento alla soluzione del suo problema: si tratta di un armadio moderno su sostegni metallici. Questo tipo di mobile potrebbe essere inserito nel vano del corridoio, senza soffocarlo eccessivamente. Il piano apribile potrebbe essere sfruttato per appoggiarvi il telefono. Le restanti parti chiuse potranno essere utilissime per riporvi un'infinità di cose e per risolvere il problema dell'attaccapanni.



(Fig. C)

GLI ASTRY INCLINANO...

Oroscopo settimanale a cura di TOMMASO PALAMIDESSI
Pronostici valevoli per la settimana dal 29-11 al 5-12



ARIETE 21.III - 20.IV

Affari Amori Svaghi Viaggi Lettere

Novità o lettera alla quale reagirete affermativamente.



LEONE 24.VII - 23.VIII

Affari Amori Svaghi Viaggi Lettere

L'apparente mancanza di logica di una proposta potrebbe spingervi a rifiutare una favorevole soluzione.



SAGITTARIO 23.XI - 22.XII

Affari Amori Svaghi Viaggi Lettere

Un eccezionale vigore fisico vi spingerà a delle azioni brillanti.



TORO 21.IV - 21.V

Affari Amori Svaghi Viaggi Lettere

Ispirazioni da seguire con tempestività.



VERGINE 28.VIII - 23.IX

Affari Amori Svaghi Viaggi Lettere

Fase costruttiva da non lasciar sfumare senza averla ben sfruttata.



CAPRICORNO 23.XII - 21.I

Affari Amori Svaghi Viaggi Lettere

La salute andrà migliorando grazie ad un regime sano e intelligente.



GEMELLI 22.V - 21.VI

Affari Amori Svaghi Viaggi Lettere

Da un convegno sortirà un nuovo indirizzo dei vostri interessi.



BILANCIA 24.IX - 23.X

Affari Amori Svaghi Viaggi Lettere

Evitate di immischiarvi in cose non di vostra stretta competenza.



ACQUARIO 22.I - 19.II

Affari Amori Svaghi Viaggi Lettere

Potrete avere un miglioramento di posizione.



CANCRO 22.VI - 23.VII

Affari Amori Svaghi Viaggi Lettere

Momenti di nervosismo che dovete padroneggiare. Niente precipitazioni.



SCORPIONE 24.X - 22.XI

Affari Amori Svaghi Viaggi Lettere

Periodo di alterne condizioni psicofisiche che influiranno sul futuro.



PESCI 20.II - 20.III

Affari Amori Svaghi Viaggi Lettere

Distribuite meglio le vostre energie.



fortuna



contrarietà



! sorpresa



mutamenti



novità



lievi



nessuna novità



complicazioni



guadagni



successo completo

L'ANGOLO DI

Lei e gli altri

OPERAZIONE BAMBOLE

Ha avuto inizio, venerdì 27 novembre, in «Lei e gli altri», l'«Operazione bambole», azione organizzata in occasione del Natale.

Eccovi spiegato in poche parole di che si tratta: per quattro settimane consecutive «Lei e gli altri» vi presenterà una bambola o un pupazzo diversi che voi potrete copiare poiché le varie creatrici che si alterneranno sul nostro teleschermo vi daranno tutte le spiegazioni necessarie alla «ricostruzione» di queste bamboline.

«Lei e gli altri» ha preso questa iniziativa per incitare tutte le donne, le ragazze d'Italia a dedicare poche ore di una loro giornata per compiere questo lavoro che potrà allietare il Natale a molti bimbi poveri. Infatti noi vorremmo consigliarvi di inviare alla Croce Rossa o a qualsiasi istituzione benefica del vostro comune questi piccoli «capolavori» che avrete costruiti con le vostre mani.

Rinunciamo a un cinema, a una cascata, a uno svago per una volta soltanto e dedichiamo queste poche ore a creare qualcosa che illuminerà, almeno per Natale, il volto di molti bimbi.

Partecipando all'operazione bambole di «Lei e gli altri» avremo così contribuito, e con poco sacrificio in fondo, a compiere una buona azione che ci permetterà di sentirci migliori proprio il giorno in cui Dio volle «la pace in terra agli uomini di buona volontà»!



CUOCINA: PATÈ CASALINGO

Rosolare nel burro 2 etti di fegato di vitello tagliato a fettine sottili e 2 fegatini di pollo tagliati a metà. Far cuocere rapidamente e olio fine salare il fegato.

A metà cottura versare sul fegato mezzo bicchierino di marsolo. Passare il fegato allo macchino, poi al

setaccio. Nel sugo di cottura del fegato sminuzzare 20 grammi di molico di pane e passare anche questa al setaccio.

Unire all'impasto un uovo intero, più un tuorlo, 25 grammi di parmigiano grattugiato e 2 cucchiaini di brodo affinché l'impasto risulti più

soffice.

Unire di burro uno stampo, foderarlo con carta oleata e versarvi il composto. Mettere lo stampo in una teglia con olio bollente e poi in forno caldo.

Sfornarlo tiepido e a piacimento si può ricoprire di gelatina.

INVITO ALLO SCI



La tecnica moderna dello sci

a cura di Giovanni Sieheri

L. 1.000

Il libro offre una dimostrazione pratica, attraverso l'immagine, di ogni esercizio, secondo i principi della progressione tecnica e didattica della Fed. Naz. Maestri di Sci. Un volume, dunque, particolarmente utile sia a quanti intendono acquisire da soli le norme basilari per la pratica di questo sport, come a coloro che desiderano istruirsi con l'ausilio di un maestro specializzato e si propongono di ritornare sulle nozioni apprese.

PREPARAZIONE ED EQUIPAGGIAMENTO
NORME SCIISTICHE
PROGRESSIONE DEGLI ESERCIZI
NOZIONI DI PRONTO SOCCORSO
LOCALITÀ DI SPORT INVERNALI
157 FOTOGRAFIE E 11 GRAFICI

In vendita nelle principali librerie. Per richieste dirette rivolgersi alla

ERI

EDIZIONI RAI
radiotelevisione italiana

Via Arsenal, 21 - TORINO

la prima impressione



STUDIO TESTA 5

La prima impressione è quella che conta: un cappotto Facis vale più di una raccomandazione.

Valorizzate subito la vostra personalità: presentatevi con distinzione ed eleganza. Provare non costa nulla!

Senza alcun impegno di acquisto, provate anche voi il vostro cappotto Facis presso qualsiasi negozio fornito delle confezioni Facis.

Facis, la più grande casa italiana di confezioni maschili ricorda:

FACIS BERNINA Lire 30.000

FACIS MISURINA Lire 25.000

I cappotti per l'uomo moderno ed elegante in purissima lana. Tutte le misure, tutti i colori.

Facis, la più grande casa italiana di confezioni maschili.



**Prima che
il sipario si alzi
sul più famoso
teatro del mondo**



Una prova dell'orchestra della «Scala» nel «gollo mistico». Sul podio, Nino Sanzognò



Nicola Benois, scenografo della «Scala»

ALLA «SCALA» NON È

Un servizio del Telegiornale dedicato all'interessante itinerario in un regno nel quale si fondono il più rigoroso tradizionalismo e la tecnica più avanzata



La soggezione per il teatro alla Scala è un atteggiamento tipico del nostro tempo. Anche le polemiche di cantanti famosi sembrano arrestarsi di fronte a quella soglia illustre, a quelle porticine a due ante in lacca e oro degli uffici della direzione dietro le quali, dal 1778, si decidono le sorti dell'arte lirica mondiale con la complicità di un valletto in polpe.

Si pensa oggi con raccapriccio all'audacia dei primi ospiti del tempio piemontese i quali non solo si addobbavano i palchi con tappezzeria di damasco o «tela di Vienna» color ciliegia o azzurro (la baracca del marchese Fagnani, dove spesso il Foscolo sostava, aveva pitture dell'Appiani e i quattro palchi di Pompeo Litta si ornavano di mirabili soffitti e stucchi dorati) ma li sottraevano agli sguardi indiscreti ed alle prime lenti da teatro grazie ad ampie corrine che potevano essere chiuse, creando un ambiente intimo e raccolto.

Qui le varie padrone di casa — dicono le cronache — dirigevano la conversazione e ordinavano sorbetti con pochissima preoccupazione di quanto accadeva sulla scena, ché per quella c'era l'orecchio attentissimo dei divoratori di note del loggione, pallidi e accaniti, tesi allo spasimo. A notte alta — dicono ancora le cronache — un inserviente del teatro bussava discretamente alla porta dei palchi per avvertire che lo spettacolo era terminato; al che la brigata si strachiava amabilmente e scendeva a ballare al Ridotto oppure a cenare da Battistino, il trattore del teatro.

Questi erano gli spettatori, una vera galleria di tipi. Ma ciò non impediva loro di amare la musica. In pieno Ottocento bastava andare in casa Branca per



Dall'alto in basso: la sartoria e il laboratorio di falegnameria



Un aspetto del labo-



Una pausa degli allievi della Scuola di ballo

SEMPRE SERA

(Foto Farabola)

dosso della sbarra d'ottone del loggione con lo spartito sotto braccio tra uno sfarfallio primaverile di bucce d'arancio sparse al suolo.

Con il secondo dopoguerra la trasformazione s'era quasi compiuta, e oggi, mentre si annuncia l'inaugurazione della stagione con l'Otello, protagonista Mario dei Monaco, la Scala è diventata il sacro tempio dell'arte, regolato da leggi che sembrano fuse nel bronzo. Ogni anno, a dicembre, si ripete il rito. E' un rito che ha inizio allorché le luci della sala si spengono e si accendono quelle della ribalta. Allora l'immensa platea è come una belva accucciata e gli artisti, anche i più bravi, hanno un brivido nella schiena.

Ma « alla Scala non è sempre sera ». Prima che il velario si alzi, tutto un mondo sconosciuto agli spettatori è in movimento da più tempo. Questo im-

nente lavoro organizzativo, questa poderosa macchina messa a punto in tutti i suoi particolari, questo esercito di progettisti, arredatori, macchinisti, falegnami, pittori, attrezzisti, datori di luce, sarte, maestri, bozzettisti, creatori di effetti speciali sono la vera Scala non meno dei cantanti e dei professori d'orchestra. Il viaggio attraverso questo mondo ignorato sarà illustrato quest'anno attraverso un documentario del Telegiornale realizzato da Lilo De Giorgis, operatore Sergio Arnould, Heron Vitaletti Montatore.

Si tratta di uno degli itinerari più interessanti che sia dato oggi di percorrere, perché vi si fonde, in una amalgama irripetibile, il tradizionalismo più restio a scomparire e la tecnica più avanzata.

La bacchetta della maestra di ballo, retaggio delle fiere lotte fra la Cerrito e la Taglioni, conserva una importanza pari a quella di uno strumento perfetto quale la cabina elettronica delle luci e gli ultimi ritrovati in fatto di tecnica acustica non vanno disgiunti dalla sopravvivenza del « doppi », cioè di quei cantanti che seguono le prove e la recita stessa da uno speciale palco di prosenio, pronti ad intervenire al momento per sostituire l'interprete ammalato o infortunato.

La parte più notevole del documentario, che ha la durata di 45 minuti, è offerta dalla ripresa di una prova non in costume della Carmen con Giulietta Simonato. Alla maniera con cui l'attore Alec Guinness ci ha dato un Amleto in borghese, così vedremo una Carmen in « pullover » e gonna di tweed, « picadores » e « espada » in tuta o in doppio petto.

Il viaggio attraverso il mondo misconosciuto della Scala ha termine mentre le belle signore rifiniscono i loro visi e si ammantano di cappe e di stole preziose. Fra poco i carabinieri in guanti bianchi e lucerna andranno a presidiare i passaggi e i lumi della grande sala esploderanno fiammeggianti per l'inizio di un caro immutabile rito.



torio di scenografia

mercoledì ore 22 televisione

RADIOCORRIERE

RADIOCORRIERE

abbonatevi al radiocorriere TV

entro il 31 dicembre 1959

soggetti di opere liriche

a tutti i nuovi abbonati annuali verrà inviato in omaggio a scelta — sino ad esaurimento della copia disponibili — uno di questi due volumi fuori commercio.

soggetti di opere liriche

scelti e riassunti (vol. I). Sono qui raccolti gli argomenti delle opere liriche di maggior notorietà. La consultazione di questo libro sarà utile a quanti si accingono ad ascoltare un'opera alla radio o alla TV. Volume di circa 400 pagg. con 15 tavole a colori.

i racconti del naturalista

a cura di Angelo Boglione. Il mondo della piccola fauna è qui presentato con l'intento di insegnare ai giovani l'amore per le più umili creature. Un libro riccamente illustrato a colori e lo bianco e nero che al rigore scientifico unisce la vena poetica di una fiaba.

Inviateci la vostra adesione di L. 2300 a mezzo conto corrente postale (2/13500) o a mezzo vaglia o a mezzo assegno bancario.

ai vecchi abbonati

che rinnovarono il loro abbonamento in forma annuale entro il 31 dicembre viene offerta la combinazione abbonamento annuale al « Radiocorriere TV » uno dei due volumi a scelta L. 2600

Nel caso di rinnovo anticipato, il nuovo abbonamento annuale decorrerà dal giorno successivo alla data di scadenza del vecchio abbonamento.

Indicatoci chiaramente il volume desiderato.

abbonatevi al radiocorriere TV

denia rubini

LA DOMENICA SPORTIVA

Campionato di calcio Divisione Nazionale

SERIE B

11° GIORNATA

Brescia (8) - Como (9)	
Catania (12) - Verona (8)	
Marzotto (13) - Ozo Mant. (10)	
Messina (9) - S. Benedett. (8)	
Novara (7) - Simm. Monza (8)	
Parma (7) - Catanzaro (11)	
Torino (12) - Lecce (16)	
Taranto (9) - Cagliari (6)	
Triestina (8) - Modena (11)	
Venezia (11) - Reggiana (12)	

A causa della partita Internazionale Italia-Ungheria i campionati di serie A e C domenica 29 sono sospesi.

TELEVISIONE

domenica 29 novembre

10.15 LA TV DEGLI AGRICOLTORI

Rubrica dedicata ai problemi dell'agricoltura a cura di Renato Vertunni

11 — Dalla Basilica di S. Eugenio in Roma: S. MESSA

11.30-12 LA VITA COMINCIA DOMANI

In occasione della giornata dell'emigrante Padre Giovanni Triacca, direttore delle Missioni Cattoliche italiane in Francia e in Lussemburgo, parlerà sull'attività dei Padri Scalabriniani volta a riunire nelle nuove terre le famiglie separate dalle necessità dell'emigrazione.

POMERIGGIO SPORTIVO

16.30 RIPRESA DIRETTA DI UN AVVENIMENTO AGONISTICO

LA TV DEI RAGAZZI

17.15 GIORNO DI FESTA

Spettacolo di attrazioni presentato da Walter Marcheselli
Orchestra diretta da Gaetano Gimelli
Regia di Vittorio Brignole

POMERIGGIO ALLA TV

GONG

18.30 CRONACA REGISTRATA DELL'INCONTRO DI CALCIO ITALIA-UNGHERIA

Telecronista Nicolò Carosio
Ripresa televisiva di Franco Morabito

(v. articolo illustrativo a pag. 20)

Nell'intervallo tra il I e il II tempo:

NOTIZIE SPORTIVE

20.10 CINESELEZIONE

Settimanale di attualità e varietà realizzato in collaborazione tra:

La Settimana Incom - Film Giornale Sedì

a cura della INCOM

RIBALTA ACCESA

20.30 TIC-TAC

(Cotonificio Valle Susa - Davide Caremoli - Persil - Gillette)

SEGNALE ORARIO

TELEGIORNALE

Edizione della sera

20.50 CAROSELLO

(Istituto Farmacoterapico Italiano - Omo - Brodo Lombardi - Bertelli)

21 — CONFESSIONE

Lungometraggio televisivo
Regia di Anton M. Leader
Distrib.: Screen Gems

Interp.: Dennis O'Keefe, Paul Stewart, June Lockhart

22.15 ARIA DEL XX SECOLO

La guerra russo-finlandese

Un'eccezionale documentazione, attraverso materiale filmato anche di provenienza russa, dello strano conflitto che, su un fantastico scenario di abeti e di neve, vide contrapposti un gigante e un pigmeo.

22.45 LA DOMENICA SPORTIVA

Risultati, cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata

TELEGIORNALE

Edizione della notte



Walter Marcheselli, animatore dello spettacolo per i ragazzi *Giorno di festa*, in onda questo pomeriggio alle ore 17,15

Un lungometraggio diretto da Anton M. Leader

«CONFESSIONE»

Un giornalista che crede fermamente nel suo mestiere e che si batte con coraggio per poter scrivere la verità, anche a costo di rimetterci il posto, non può arrestarsi neppure di fronte alla memoria di un uomo che tutta una città considera un benefattore e il ritratto stesso della rettitudine.

E' quello che accade in *Confessione* a Ben Birch il quale avuto l'incarico di fare un servizio sul defunto signor Mathewson non si limita a scriverne, secondo il solito cliché, la consueta biografia, ma cerca di indagarne minuziosamente la vita per ritrovare qualche importante elemento sconosciuto, capace di dare un nuovo interesse alla figura dello scomparso. Le indagini di questo tipo sono sempre pericolose. Si sa come si comincia e non dove si può arrivare, e infatti l'unica figlia del «grande uomo» cerca di difendersi in ogni modo dalla invadente curiosità del giornalista. Gli ostacoli spesso acuiscono l'interesse invece di smontarlo, e il nostro giornalista che comincia, tra l'altro, a sentire del tenore per la bella avversaria è un uomo tenace che non si dà facilmente per vinto. Quando poi apprende che il padre ha lasciato alla figlia una lettera con un indovinello — una citazione della Bibbia — egli intuisce che c'è qualcosa nella vita esemplare del signor Mathewson che la città ignora e che deve venire assolutamente a galla, e decide di andare a fondo nell'indagine, anche a costo della vita.

La confessione di un padre a sua figlia è certamente sacra, e va rispettata per quel sentimento di intimità che è nello stesso rapporto affettivo, ma se non si trattasse di circostanze assolutamente private, se questo bisogno di liberarsi la coscienza, in punto di morte, investisse non solo la ono-

ralità personale di un uomo che la figlia ha innalzato sul piedistallo degli idoli, ma quella più ampia e più responsabile di un ben selezionato gruppo sociale? Il dubbio è legittimo e pone una serie di interrogativi che non possono rimanere senza risposta. Che alle complicazioni sentimentali si aggiungano pertanto quel-

le poliziesche è proprio naturale in questo tipo di storie e non ci sarà da stupirsi se qualcuno tenterà di far fuori il giornalista ficcanaso. Ma le ferree regole del giallo — perché anche in *Confessione* non manca un piccolo colpo di scena — non ci permettono di svelare completamente il gioco. Diremo che se una partita

a scacchi può essere l'occasione per un tenero colloquio d'amore, come ci ha insegnato Giacosa, può anche diventare un supplizio crudelissimo, e che l'attesa di una telefonata darà qualche brivido agli spettatori. Ma tutti i gialli — è una regola fissa — debbono avere un finale lieto e anche il nostro film non sfugge a questo

destino. Il giornalista che ha debellato l'avversario ottiene anche la vittoria amorosa come si addice a un perfetto eroe. Dennis O'Keefe, Paul Stewart, June Lockhart e Romney Brent sono i convincenti interpreti. Ha diretto con sicuro mestiere Anton M. Leader.

Giovanni Leito



Paul Stewart è tra gli interpreti di *Confessione*



Il duello, una delle scene più drammatiche dell'opera di Castellani, nell'interpretazione di Fosco Giachetti (Andrea, in primo piano) e Antonio Centa (Sergio)

Il film di questa sera

UN COLPO DI PISTOLA

Renato Castellani è senza dubbio uno dei maggiori e più qualificati cineasti italiani: ciascuna delle sue opere, anche la meno riuscita, possiede un quid inconfondibile, tanto che uno spettatore appena provveduto, se entrasse in una sala a film cominciato, dopo una decina di minuti di proiezione riconoscerebbe facilmente la «mano» del regista ligure. Gli è che Castellani sa condurre un racconto cinematografico con una tale precisione di situazioni e di effetti che nessun altro può essergli pari. E tale precisione deriva dal singolare temperamento del cineasta: da quel temperamento, teso verso l'ordine e l'armonia, che, prima di fargli imboccare la strada del cinema, lo aveva spinto a frequentare i corsi universitari di architettura. E le sue sceneggiature (i primi contatti con cinelandia lo schivo ligure li ebbe in veste di scenarista) sono tutte sapientemente architettate, nel quasi musicale contrappunto dei «vuoti» e dei «pieni». Anche quando non aveva ancora appoggiato l'occhio alla «loupe» della macchina da presa, Castellani, appunto come scenarista, diede un notevole apporto ai film — diretti da altri — a cui prese parte. Sicché, dopo aver messo mano ai copioni de *L'orologio* e *Luci*, di *Grandi magazzini*, di *Un'avventura di Soltovoro*, di *Documenti*, di *Mille dollari* e de *Lo corona di ferro*, volle tentare, nel 1941, la prima grande avventura come regista. Scelse per l'occasione *Il duello*, uno dei «Racconti di Belkin» di Pushkin, lo elaborò insieme con Soldati e Bonfantini in un millimetrato copione, e poi si presentò a un produttore. Questi, gettata un'occhiata allo scenario, trise subito che il film era già fatto *sulla carta*, e concesse la sua fiducia al debuttante. Nacque, così, *Un colpo di pistola* che rivelò immediatamente, diremmo prepotentemente, un regista su cui il cinema italiano avrebbe potuto contare. E stasera la TV metterà in onda questa «opera prima» che, senza dubbio, costituirà una autentica rivelazione per le nuove generazioni. Si tratta di un'opera formalmente perfetta, nitida, precisa: l'unico suo difetto — derivante forse dalla troppo bella «calligrafia» — è rappresentato da una sorta di distacco, da una certa freddezza: freddezza e distacco che, dopo l'eccesso stierberghiano del successivo *Zodi*, si scoglierà poco a poco nelle più conosciute opere del dopoguerra (*Sotto il sole di Roma*, *E' primavera*, *Due soldi di speranza*).

La favola è nota: Andrea è profondamente innamorato della giovane Mascia, ma non osa, per la timida sconsigliata del proprio carattere, dichiarare apertamente il suo sentimento. Sicché la giovane donna, che fa corteggiare da Sergio, il quale, senza ragione plausibile e apparente, viene sfidato a duello da Andrea. Sergio, che è giovanissimo, affronta il combattimento senza eccessive preoccupazioni e, tirando per primo, fallisce il bersaglio. Andrea, fuori di sé per il contegno dell'avversario, non spara e decide di rinviare il proseguimento del duello al momento in cui lo riterrà più conveniente. Dopo quattro anni, durante i quali ha tentato di dimenticare Mascia, scopre una lettera che rivela come la ragazza lo abbia sempre amato e abbia accettato la corte del rivale solo per ingelosirlo, per scuoterlo e spingerlo a dichiararsi. Andrea corre immediatamente dalla donna amata che, intanto, ritenendo di essere stata dimenticata, si è fidanzata con Sergio. I due avversari si trovano di nuovo l'uno di fronte all'altro, e Andrea esige il «colpo» che quattro anni prima ha rinviato. Il duello è fissato per il giorno dopo: ma Andrea, preso dal rimorso, non ha il coraggio di uccidere a freddo: è diserta il luogo dello scontro. Mascia, di fronte al gesto generoso, ritrova intatto il proprio amore: e i due rimarranno per sempre insieme. La storia, così come l'ha raccontata Castellani, mantiene l'impianto della novella di Pushkin, ma ne modifica i dettagli, un po' romanticizzandola: ma questa «concessione» è ristretta dalla stupenda veste di cui il regista ha ammantato la narrazione. Inoltre ai pregi formali si aggiunge una recitazione piena di precisione, affidata ad Assia Noris, Fosco Giachetti, Antonio Centa, Renato Cialente, Rubi Dalma e Mimi Dugini. Bellissime le scene di *Medin* e di straordinaria eleganza i costumi di Maria De Matteis.

caran.

13.30-16.05 TELESUOLA

Corso di Avviamento Professionale a tipo Industriale Primo Corso:

- a) 13.30: Lezione di *Froncese*
Prof. Enrico Arcaini
 - b) 14: Due parole tra noi
Prof.ssa Maria Grazia Puglisi
 - c) 14.10: Lezione di *Motematica*
Prof.ssa Maria Giovanna Platone
- Secondo corso:
- a) 14.55: Lezione di *Italiano*
Prof.ssa Fausta Monelli
 - b) 15.25: Lezione di *Educazione Fisica*
Prof. Alberto Mezzetti
 - c) 15.35: Lezione di *Motematica*
Prof.ssa Liliana Ragusa Gilli

LA TV DEI RAGAZZI

17-18 LA BUSSOLA

Settimanale per i giovani con Giovanni Mosca
Realizzazione di Maurizio Corgnati

RITORNO A CASA

18.30 TELEGIORNALE

Edizione del pomeriggio
GONG

18.45 IL PIACERE DELLA CASA

Rubrica di arredamento a cura di Paolo Tiliere

19.05 CANZONI ALLA FINESTRA

con il Complesso «I 5 Ciro's»

19.35 TEMPO LIBERO

Trasmissione per i lavoratori



«I 5 Ciro's», qui con Renato Rascel, partecipano alla rubrica dal titolo *Canzoni alla finestra*, che viene trasmessa questa sera alle ore 19.05

tori a cura di Bartolo Ciccardini e Vincenzo Incisa

20.05 TELESPORT

RIBALTA ACCESA

20.30 TIC-TAC
(Vicks VapoRub - Carpano - Espresso Bonomelli - Omo)

SEGNALE ORARIO

TELEGIORNALE

Edizione della sera

20.50 CAROSELLO

(Permafex - Olio Dante - Max Factor - Stock)

21 — QUESTIONI D'OGGI

L'urbanistica di una grande città
Servizio di Elio Sparano

21.15 UN COLPO DI PISTOLA

Film - Regia di Renato Castellani

Distribuzione: Lux Film
Interpreti: Fosco Giachetti, Assia Noris, Antonio Centa

22.45 TELEGIORNALE

Edizione della notte

che ricchezza

nei nuovi televisori

AUTOVOX



Modelli da 17" e 21" - 110"

ricchezza di comodità
ricchezza di pregi tecnici

i televisori della intimità familiare



OCCIO MAGICO per l'esatta e sicura sintonizzazione del televisore



TASTI per il vivo immagine e regolazione dell'audio (shi-bass) - Suono HI-FI



RESTELITE - luce diffusa incorporata per una piacevole e riposante visione



ASCOLTO SINGOLO a mezzo auricolare per i deboli di udito e per audizione personale - comando a distanza

Questa sera alla T. V.

Vittorio
Gassman

Anna Maria
Ferrero

in
I Registri di Gassman:

'Il duro'

presentato dalla

PERUGINA

nella rubrica 'Carosello'
alle ore 20,50



ASPIRINA
la piccola compressa dal grande effetto

PER LA SICUREZZA DELLA
VOSTRA CASA
SERRATURA
DI ALTA SICUREZZA ALLO SCASSO,
CON CHIAVE A DOPPIA MAPPA
A 6 GORGES DOPPIE,
TIPO CASSAFORTE



In 4 tipi diversi
DA L. 4.500 A L. 9.800
nei migliori negozi del genere.
Non trovandola, richiedere gratis
catalogo illustrativo a:
Cappelli Raffaele
VIA PARMA, 52 - TORINO

TELEVISIONE

giovedì 3 dicembre



Il prof. Achille Mario Dogliotti al quale è affidato l'odierno programma della rubrica Scienza e Avvenire che va in onda alle 22,30

13.30-16.05 TELESUOLA

Corso di Avviamento Professionale a tipo industriale
Primo Corso:

- a) 13,30: Osservazioni scientifiche
Prof. Giorgio Graziosi
- b) 14: Lezione di Economia Domestica
Prof.ssa Maria Dispenza
- c) 14,10: Lezione di Matematica
Prof.ssa Maria Giovanna Platone

Secondo corso:

- a) 14,45: Lezione di Matematica
Prof.ssa Lilliana Ragusa Gili
- b) 15,15: Due parole tra noi
Prof.ssa Maria Grazia Puglisi
- c) 15,25: Lezione di Italiano
Prof.ssa Fausta Monelli
- d) 15,55: Il tuo domani
Rubrica di informazioni e suggerimenti dedicata ai giovani, a cura di Fabio Cosentini e Giovanni Tortora

LA TV DEI RAGAZZI

17-18 a) AVVENTURE IN LIBRERIA

Rassegna di libri per ragazzi
Presenta Eida Lanza

b) IL CLUB DI TOPO-LINO

Spettacolo n. 5
Prod. Walt Disney
Sommario:
Topolino presentatore
Il notiziario di Topolino
Piccolo varietà
Storia di un cane pastore (quarta parte)

Cartoni animati:
Topolino in Arabia

RITORNO A CASA

18.30 TELEGIORNALE
Edizione del pomeriggio
GONG

18.45 VECCHIO E NUOVO SPORT

19 PASSAPORTO
Lezioni di lingua inglese a cura di Jole Giannini

19.30 UN'ORCHESTRA E CINQUE VOCI
Programma musicale diretto da Franco Pisano con Nicola Arigliano, Gloria Christian, Anna Maria Fel, Gino Latilla, Nilla Pizzi

20 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
Rubrica dedicata ai problemi dell'agricoltura e del giardinaggio a cura di Renato Vertunni

RIBALTA ACCESA

20.30 TIC-TAC
(Tide - Gancia - Profumi Paglieri - Necchi macchine per cucire)

SEGNALE ORARIO TELEGIORNALE
Edizione della sera

20.50 CAROSELLO
(Miscela Leone - Galbani - L'Oreal - Perugina)

21 CAMPANILE SERA
Presentato da Mike Bongiorno con Renato Tagliani ed Enzo Tortora
Realizzazione di Romolo Siena, Gianfranco Bettini e Piero Turchetti

22.10 INCONTRI DI INDRIO MONTANELLI

Renato Guttuso
Regia di Giorgio Ferroni

22.30 SCIENZA E AVVENIRE
Il cuore-polmone artificiale e l'ipertermia
a cura del prof. Achille Mario Dogliotti
Regia di Alda Grimaldi

La chirurgia più avanzata, grazie ad un prodigioso apparecchio, il «cuore-polmone» artificiale, che permette di far circolare il sangue attraverso un circuito extra-corporale, è oggi in grado di intervenire con successo sul cuore e, in conseguenza, di eliminare quelle malformazioni congenite dello stesso, per le quali, fino a poco tempo fa, il chirurgo rimaneva impotente. Questa trasmissione, che sarà curata da un famoso chirurgo che ha al suo attivo numerosissimi interventi sul cuore, il prof. Achille Mario Dogliotti, direttore della Clinica Chirurgica dell'Università di Torino, illustrerà le apparecchiature che costituiscono il «cuore-polmone» e l'ossigenatore artificiale del sangue e la tecnica dell'ipertermia, che permettono al chirurgo di effettuare ardui interventi con maggiore tranquillità.

23 TELEGIORNALE
Edizione della notte

Freschezza...
Giovinezza...
Gioia di vivere...
Acqua di essenze naturali
ricca di frutta e di fiori
Fresca...fresca...così fresca!

ROGER & GALLET
all'avanguardia per tradizione

SALAMI ZAMPONI COTECHINI

NEGRONI
...quando è
Negroni
è buono!

NEGRONETTO

SENSAZIONALE!

GRATIS 20 DISCHI MICROSOLOCO 45 giri
a chi acquista una di queste FONO-VALIGIE

La **POKER RECORD**, data la forte richiesta, continua la sua vendita straordinaria onde dare la possibilità a tutti di ascoltare i suoi dischi e offrire pertanto a prezzi di reclame uno di questi eleganti FONO-VALIGETTE a 4 velocità con altoparlante incorporato. E IN PIÙ VI REGALA 20 DISCHI microsola, a 45 giri, dei più bei successi della musica leggera.

Modello JOLLY
complesso EUROPHON
4 velocità - altoparlante incorporato
Garanzia, esclusa l'usura, 1 anno
SOLE LIRE 17.000 (imballo e trasporto compresi)

Modello JOLLY lusso
complesso LESA
4 velocità - altoparlante incorporato
Garanzia, esclusa l'usura, 1 anno
SOLE LIRE 21.000 (imballo e trasporto compresi)

Scegliete il modello che preferite e inviateci una cartolina postale col Vostro nome e indirizzo. Entro pochi giorni riceverete a casa Vostra la valigetta scelta con i 20 dischi di regalo, contrassegna. Pagherete solo quando il postino Vi porterà a casa il pacco. Ma affrettatevi, perché l'offerta è valida solo fino a esaurimento delle scorte. Spedite la cartolina oggi stesso!

POKER RECORD - GRATTACIELO VELASCA/R - MILANO - TELEFONO 860168

12.45 TELESUOLA

Corso di Avviamento Professionale a tipo industriale
Primo Corso:

- a) 12.45: Lezione di Francese
Prof. Enrico Arcaini
b) 13.15: Lezione di musica e canto corale
Prof.ssa Gianna Perea Labia

- c) 13.25: Esercitazioni di Lavoro e Disegno Tecnico
Prof. Nicola Di Macco

Secondo corso:
a) 14.05: Storia ed Educazione Civica
Prof.ssa Maria Mariano Gallo

- b) 14.35: Lezione di musica e canto corale
Prof.ssa Gianna Perea Labia

- c) 14.45: Osservazioni scientifiche
Prof.ssa Ginestra Amaldi

15.15-16.45 Roma - Dall'aeroporto di Ciampino e dal Palazzo del Quirinale:
ARRIVO DEL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

LA TV DEI RAGAZZI

17-18 IL NOSTRO PICCOLO MONDO

Figure, personaggi, giochi e canzoni del mondo dei ragazzi

Presenta Silvio Noto
Complesso musicale Rejna-Avitabile
Regia di Lelio Golletti

RITORNO A CASA

18.30 TELEGIORNALE
Edizione del pomeriggio
GONG

18.45 LEI E GLI ALTRI

Settimanale di vita femminile a cura di Piera Riondi
Regia di Carla Ragionieri

19.30 SINTONIA - LETTERE ALLA TV
a cura di Emilio Garroni

19.45 LE FACCE DEL PROBLEMA

RIBALTA ACCESA

20.30 TIC-TAC

(Pasta Combattenti - Ramazzotti - Fonderie Filiberti - Gibbs Souple)

SEGNALE ORARIO

TELEGIORNALE

Edizione della sera

20.50 CAROSELLO

(Falqui - Durban's - Motta - Linetti Profumi)

21 I classici del teatro

RUY BLAS

Dramma in cinque atti di Victor Hugo

Traduzione e riduzione televisiva in due tempi di Dante Guardamagna e Italo Tassotti

Personaggi e interpreti:

Ruy Blas Nando Gazzolo

La Regina di Spagna Elena Zareschi

Don Sallustio di Bazan Raoul Grassilli

Don Cesare di Bazan Gastone Moschin

La duchessa d'Albuquerque Gabriella Giacobbe

Castida Olga Gherardi

Don Guritano Elio Jotta

Il marchese di Santa Cruz Riccardo Tassani

Il marchese del Basto Gianni Gheddrati

Il conte di Camporeale Mario Bardella

Il marchese de Priego Cesare Bettarini

Don Manuel Arias Luciano Reberggiani

Montazgo Pietro Privitera

Don Antonio Ubilla Armando Aizelmo

Covadenga Aldo Pierantoni

Gudiel Tony Martucci

Una vecchia Rina Centa

Uno staffiere Andrea Matteuzzi

Un alcade Dino Peretti

Una popolana Jonny Tamassia

Un valletto Roberto Pescara

Un gendarme Franco Mollica

Un usciere Franco Tuminelli

Musiche originali di Adone Zecchi

Scene di Ludovico Muratori

Costumi di Veniero Colasanti

Regia di Sandro Bolchi

Al termine:

TELEGIORNALE

Edizione della notte

FO 29 - reg. 4314 ACIS 2502 - 16.3.53



basta
la parola!



Per l'equilibrio
delle funzioni intestinali

FALQUI
il dolce confetto di prugna

«RUY BLAS» di VICTOR HUGO

(segue da pag. 9)

fettiva verità umana. Magari non sarà un capolavoro di gusto e di eccessiva coerenza ma, nello splendore dei suoi versi uniti dalle squillanti cerniere delle rime naturali ed eleganti, è un capolavoro di lingua e di stile, illuminato da stupende aperture ricche. Esso fu ammirato da Flaubert che è tutto dire.

Una volta ancora la sincerità e la nobiltà d'animo son tutte dalla parte del plebeo, mentre la meuzogna, la perfidia e le bassezze son riservate all'aristocratico. Ruy Blas è il servo che Don Sallustio, Grande di Spagna, per vendetta verso il trono che gli ha fatto dei torti, fa passare per un aristocratico. Lo introduce a Corte dove, ricambiato, si innamora della regina e compie grandi imprese d'ogni genere a favore del regno. Al maggior culmine della fortuna, benché sdegnatamente ripreso dal cugino Don Cesare, un nobile autentico soprattutto d'animo, Don Sallustio rivela l'inganno. Disperato, Ruy Blas si suicida mentre la regina lo rimerita e lo eleva al suo livello baciandolo in fronte ed esprimendogli il proprio amore.

Nelle dichiarazioni del poeta, Ruy Blas simboleggia il popolo, la regina l'eterno femminino, Don Sallustio e Don Cesare le due facce dell'aristocrazia, quella abietta e quella generosa. Ma vogliono anche indicare: Ruy Blas è la regina la tragedia, Don Cesare la commedia, Don Sallustio il dramma; mentre il senso storico

dell'opera consisterebbe nella fantastica evocazione della rovina della monarchia spagnola e dell'estenuazione di quella austriaca al termine del XVII secolo: «in Ernani il sole di casa d'Austria sorge, in Ruy Blas

tramonta». Son significazioni a cui Victor Hugo teneva molto. Non ci costa niente fingere di dividerle dopo aver gustato l'eloquente eroismo della sua popolarissima epicità. e. t.



Tra gli interpreti di Ruy Blas: Elio Jotta, Olga Gherardi, Gastone Moschin, Gabriella Giacobbe

Per diventare milionari partecipate anche voi al

**Grande Concorso
RADIOMARELLI
Festival di Sanremo**
25 milioni di premi
acquistando un qualsiasi apparecchio Radiomarelli



RISO CURTI

il riso superiore,
garantito
da una perfetta
confezione.

Ricordate:
RISO CURTI
in ogni casa.

Fornitore delle
Ferrovie
Svizzere



Zodiac

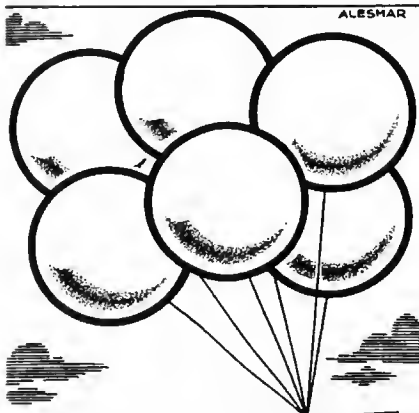
Mod. 696 D ZODIAC GLORIOUS
Automatico, calendario,
enriched, impermeabile
in acciaio L. 27.750
in placcato oro L. 28.800
in oro 18 K L. 68.500

L'orologio di precisione garantito in 75 paesi
ZODIAC è stato scelto come fornitore delle Ferrovie Svizzere, prova
evidente dell'alta precisione degli orologi Zodiac.

fonovalige



FARFISA



Il lievito
indispensabile
per l'ottima
riuscita dei
vostri dolci!



LIEVITO
Bertolini
VANIGLIATO

ALESHAR

TELEVISIONE

sabato 5 dicembre

13.30-16.05 TELESCUOLA

Corso di Avviamento Professionale a tipo industriale Primo Corso:

- a) 13.30: Lezione di Italiano Prof.ssa Teresa Giamboni
- b) 14: Lezione di Educazione Fisica Prof. Alberio Mezzetti
- c) 14.10: Lezione di Geografia ed Educazione Civica Prof. Riccardo Loreto

Secondo corso:

- a) 14.55: Lezione di Francese Prof. Torello Borriello
- b) 15.25: Lezione di Economia Domestica Prof.ssa Maria Dispenza
- c) 15.35: Esercitazioni di Lavoro e Disegno Tecnico Prof. Gaetano De Gregorio

LA TV DEI RAGAZZI

- 17-18 a) **GIRAMONDO**
Cinegiornale dei ragazzi
- b) L'Opera dei Burattini di Maria Signorelli presenta
IL LIBRO DI DICEMBRE
Fantasia di fiabe, filastrocche e balletti

Programma:

Gli allegri pattinatori
Il fungo cortese
Pippo, Pappo e l'aritmefice
Una gara ciclistica
Una donnina e la fritafatina
Il valzer del focchi di neve
Ripresa televisiva di Walter Mastrangelo

Il libro di nonno Dicembre somiglia a certe misteriose cassettoni dalle quali i prestigiatori, non si sa come, sanno tirar fuori le cose più strane ed impensate. Anche dalle pagine del nostro simpatico vecchietto vedrete uscire, prodigiosamente, pagliacci e danzatori, ciclisti ed animaletti curiosi, e perfino un circo in miniatura.

RITORNO A CASA

- 18.30 **TELEGIORNALE**
Edizione del pomeriggio ed Estrazioni del Lotto
- GONG**
- 18.50 **POETI DEL RISORGIMENTO**
a cura di Guido Di Pino
Lettura di Ottavio Fanfani V. - La grande stagione (2) Niccolini, Dall'Ongore, Mercontini, Bost e Nievo
- 19.10 **UOMINI E LIBRI**
a cura di Luigi Silori
- 19.25 **QUATTRO PASSI TRA LE NOTE**
Programma di musica leg-

gera con l'orchestra diretta da Nello Segurini

- 19.55 **UNA SETTIMANA NEL MONDO**
- 20.08 **SETTE GIORNI IN PARLAMENTO**
a cura di Jader Jacobelli

RIBALTA ACCESA

- 20.30 **TIC-TAC**
(Gillette - Cotonificio Valle Susa - Davide Caremoli - Persil)
- SEGNALE ORARIO**
TELEGIORNALE
Edizione della sera
- 20.50 **CAROSELLO**
(Brodo Althea - Nestlé Cioccolato - Camay - Lanerossi)
- 21 — **Garinella a Giovannini** presentano
IL MUSICHIERE
Gioco musicale a premi condotto da Mario Riva con l'orchestra Kramar e con Nuccia Bongiovanni, Paolo Bacileri, Brunella Tocci e Marilù Tolo
Regia di Antonello Falqui
- 22.05 **DISNEYLAND**
Favole, documenti ed immagini di Walt Disney
Blanchi pascoli
Prod. Walt Disney
- 23 — **TELEGIORNALE**
Edizione della notte

*Ospiti del
"Musichiere,,*

**BARTALI
E
COPPI**

I due popolarissimi divi del pedale, ormai sul viale del tramonto, hanno concluso sulla sedia del Musichiere la loro più che decennale rivinità. Gino è diventato il direttore sportivo di Fnuato, e l'uno e l'altro, in commovente sintonia di stacche, hanno stonato sull'aria di « Come pioveva », una rievocazione altrettanto parodistica che nostalgica delle loro gesta e delle loro divergenze: neiges d'antan...



SCRIVETECI



per ricevere
GRATUITAMENTE il bellissimo opuscolo
a colori sui corsi
per corrispondenza
di

**RADIO ELETTRONICA
TELEVISIONE**

rate da L. 1.150



Scuola Radio Elettra
TORINO - V.le Stellone 51

Con PANTÈN vi sentite un altro!



Con PANTÈN vi sentite un altro!
Il senso di freschezza e di benessere
che provate dopo PANTÈN, vi con-
ferisce maggior personalità e pre-
stigio: al mattino una frizione -
massaggio con PANTÈN è la pre-
messa per una giornata migliore.
PANTÈN cura il capello. L'acido
pantotenico assicura infatti la vitali-
tà del cuoio capelluto, senza la quale
il capello diventa fragile, secco e
muore.



Derivato dall'acido pantotenico, ma più attivo
perchè più rapidamente assimilabile, il Pante-
nolo (vitamina del gruppo B) è la base attiva
della lozione PANTÈN. Il Pantenolo è stato
scoperto e viene fabbricato in Svizzera dalla
F. Hoffmann-La Roche & Co. S.A., uno dei
più grandi complessi europei di fama mondiale.
PANTÈN, oltre la sua azione contro la caduta
dei capelli, evita al cuoio capelluto gli incon-
venienti di una epidermide mal curata: forfora,
pruriti e piccoli arrossamenti.
Per la salute dei vostri capelli: PANTÈN.

PANTÈN

lozione tonico-vitaminica per il trattamento del capello



Flacone normale L. 600
Flacone doppio L. 1.000